

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

60° RESOCONTO

SEDUTE DEL 19 DICEMBRE 1979

INDICE**Commissioni permanenti e Giunte**

1 ^a - Affari costituzionali	<i>Pag.</i>	3
2 ^a - Giustizia	»	5
3 ^a - Affari esteri	»	11
4 ^a - Difesa	»	16
5 ^a - Bilancio	»	19
6 ^a - Finanze e tesoro	»	21
7 ^a - Istruzione	»	25
9 ^a - Agricoltura	»	27
10 ^a - Industria	»	34
11 ^a - Lavoro	»	36
12 ^a - Igiene e sanità	»	38

Sottocommissioni permanenti

1 ^a - Affari costituzionali - Pareri	<i>Pag.</i>	39
2 ^a - Giustizia - Pareri	»	40
4 ^a - Difesa - Pareri	»	41
5 ^a - Bilancio - Pareri	»	41
6 ^a - Finanze e tesoro - Pareri	»	42
10 ^a - Industria - Pareri	»	42

CONVOCAZIONI	<i>Pag.</i>	43
-------------------------------	-------------	----

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

MERCLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

MURMURA

*Interviene il Ministro dell'interno Rognoni.**La seduta inizia alle ore 10,15.*

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293).

— Stato di previsione di spesa del Ministero dell'interno per l'anno finanziario 1980 (Tabella 8).

(Rapporto alla 5^a Commissione). (Rinvio del seguito dell'esame).

La Commissione conviene di rinviare il seguito dell'esame.

IN SEDE REFERENTE

« **Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 408, relativa al riordino degli speciali ruoli organici separati e limitati del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del Corpo della guardia di finanza istituiti con legge 22 dicembre 1960, n. 1600** » (122), d'iniziativa dei senatori Gabriella Gherbez ed altri.

(Esame e rinvio).

Riferisce il senatore Mazza, precisando che le norme all'esame tendono a consentire ai sottufficiali dei Corpi delle guardie di pubblica sicurezza e delle guardie di finanza, che fanno parte del ruolo separato e limitato di cui alla legge 22 dicembre 1960, numero 1600, l'avanzamento fino al massimo grado della carriera dei sottufficiali (maresciallo di prima classe scelto e maresciallo aiutante). La situazione del personale suddetto, assunto dal governo anglo-americano al tempo dell'occupazione di Trieste e della

Venezia Giulia, era stata già presa in esame dalla legge 2 aprile 1968, n. 408, che consentiva altre due promozioni rispetto a quanto già previsto dalla legge n. 1600. In tal modo diversi sottufficiali hanno già potuto raggiungere il vertice della carriera.

La materia merita pertanto ulteriori approfondimenti in quanto nuove agevolazioni potrebbero determinare critiche e malcontento nel personale dei ruoli ordinari passati attraverso le impegnative prove previste dalla normativa vigente e che progrediscono nella carriera a seguito di esami e scrutini rigorosamente selettivi. Il problema indubbiamente va risolto, anche perchè concerne personale che ha fornito buone prove, ma i motivi psicologici a cui ha fatto riferimento non vanno sottovalutati.

Segue il dibattito.

Il presidente Murmura osserva che con la fine dell'anno molti degli interessati andranno in pensione e quindi esistono tempi ristretti perchè il provvedimento possa spiegare i suoi effetti.

Secondo il senatore Flamigni bisogna tener presente che le misure all'esame sono vivamente sollecitate e che con lo scadere dell'anno molti dipendenti saranno collocati a riposo. D'altra parte analogo problema è stato risolto per gli ufficiali con legge n. 496 del 1974. La sua parte pertanto non esclude che l'esame del provvedimento possa essere differito: occorrerebbe però l'impegno della Commissione a risolvere positivamente il problema prevedendo l'efficacia delle misure anche per l'anno in corso. Il senatore Flamigni conclude rilevando che, a quanto gli consta, il personale dei ruoli ordinari non avversa le norme all'esame.

La senatrice Gabriella Gherbez, dopo aver dato ampia illustrazione del dilagare della criminalità a Trieste, sottolinea l'esigenza di rafforzare le forze di polizia in quella città. Dopo avere osservato che il personale ruoli ordinari si è dichiarato favorevole all'accoglimento delle norme all'esame, con-

conclude sottolineando che non sussistono problemi di bilancio per l'accoglimento del provvedimento.

Il senatore Vittorino Colombo fa presente che non va dimenticato come il reclutamento e la selezione del personale in questione abbiano seguito modalità diverse rispetto a quanto previsto per gli appartenenti ai ruoli ordinari. È comunque perfettamente comprensibile che dopo tanti anni di servizio, da parte di tale settore di personale vengano avanzate le richieste di cui la proposta di legge si è fatta carico: occorre però tenere presente che resterebbe sempre da risolvere anche il problema del trattamento del personale di polizia del ruolo speciale già collocato a riposo. L'articolo 2 della proposta di legge non definisce inoltre la decorrenza degli effetti economici del provvedimento. Dopo avere rilevato che in ogni caso non sarebbe opportuna la soppressione della distinzione tra ruolo ordinario e ruolo separato, il senatore Vittorino Colombo conclude chiedendo che venga precisato anche il numero esatto delle unità di personale interessato alle norme all'esame.

Il senatore Berti lamenta il diverso atteggiamento che il Governo mostra di tenere rispetto a situazioni pressochè analoghe: in talune circostanze si procede con molta spe-

ditezza mentre in altre, come quella all'esame, emergono perplessità e problemi. A suo parere non è possibile negare che il personale in questione venga parificato al restante della stessa categoria. Ciò tanto più in quanto, per gli ufficiali di pubblica sicurezza che si trovavano nella stessa condizione, si è già provveduto. Occorre dunque che la Commissione decida almeno, in questa sede, che intende pervenire al più presto ad una conclusione positiva della vicenda. Il senatore Flamigni ribadisce che personale di ruolo speciale e personale di ruolo ordinario svolgono ormai da tempo gli stessi compiti. La sua parte politica non trascura affatto i problemi psicologici che vengono attribuiti al personale dei ruoli ordinari, ma prende anche atto che proprio questo personale si è espresso in senso favorevole alle misure all'esame, in ordine alle quali occorre un preciso e positivo impegno della Commissione.

Il relatore Mazza fa presente che a Trieste in effetti, ed è comprensibile, questo malumore tra il personale del ruolo ordinario non è riscontrabile: il problema però sussiste per il personale che opera nella restante parte del territorio nazionale.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,50.

GIUSTIZIA (2°)

MERCLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
DE CAROLIS

Intervengono il Ministro di grazia e giustizia Morlino e il Sottosegretario di Stato per lo stesso dicastero Gargani.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'anno finanziario 1980 (Tabella 5).

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende la discussione generale, sospesa nella seduta del 12 dicembre.

Prende la parola il senatore Rosi. Ritiene che nella discussione del bilancio non si debbano dimenticare i recentissimi provvedimenti del Governo contro il terrorismo, sui quali sono state mosse alcune critiche, ma ciononostante si è formato un consenso delle principali parti politiche, a causa della gravissima situazione che questi provvedimenti sono chiamati a fronteggiare. Sul merito delle misure adottate o proposte dal Governo occorre dire, comunque, che non sono sufficienti, restando da risolvere i problemi di fondo, che sono alla base della crisi della giustizia, sui quali si è incentrato il dibattito del bilancio. Tuttavia, sotto il profilo del contingente, dell'immediata necessità, queste normative rappresentano ciò che il Governo aveva il dovere di fare. Il senatore Rosi aggiunge che anche in futuro il Governo potrà contare sul sostegno delle principali parti politiche per quei prov-

vedimenti che si rendano necessari, dato che la Costituzione consente ulteriori spazi, nel rispetto cioè delle libertà fondamentali.

Passando a considerare la crisi della giustizia, che è uno dei principali fattori del terrorismo, deve rilevare che la magistratura stessa non può non farsi carico della sua parte di responsabilità, soprattutto per la pericolosa, crescente politicizzazione del giudice. Anche senza ricorrere, contro questi gravi pericoli, ai possibili rimedi legislativi in attuazione dell'articolo 98 terzo comma della Costituzione — che pone limiti all'attività politica dei magistrati — potrebbe qui esplicitarsi un intervento del Consiglio superiore della magistratura. Auspica quindi proposte governative per risolvere i problemi, emersi nel dibattito, inerenti al rapporto tra il magistrato e la legge, problemi acuitizzati dagli assidui interventi della Corte costituzionale e resi evidenti in modo clamoroso dalla crisi di applicazione della legge fallimentare.

Riguardo agli altri problemi dell'amministrazione della giustizia, il senatore Rosi auspica una maggiore specializzazione del giudice penale, che deve avere la preparazione necessaria anche nelle materie sussidiarie per i suoi compiti, e che dovrebbe dedicarsi al settore penale per la durata della carriera. Si esprime quindi a favore di una ripresa del progetto di riforma delle circoscrizioni giudiziarie, proposto nella passata legislatura. Esprime una deplorazione per l'eccessivo impiego di magistrati nelle funzioni svolte istituzionalmente dal Ministero di grazia e giustizia, spesso senza una reale necessità di utilizzare tale personale, che è invece estremamente scarso in molte sedi giudiziarie.

Il senatore Riccardelli si sofferma anzitutto sulle cause della crisi profonda del Paese, dalla quale derivano sia la crisi della giustizia che quella economico-sociale. Ve-

nendo meno i partiti al compito di esprimere sintesi politiche coerenti — in quanto troppo soggetti a spinte corporativistiche — anche lo Stato non può più porsi come rappresentante degli interessi generali e dei bisogni essenziali della comunità. A questa assenza dello Stato segue una reazione caotica, e in gran parte illecita, della società, che di fronte alla disoccupazione amplifica il lavoro nero e di fronte alla insicurezza ricorre alle polizie private. Il Paese però reagisce anche con un distacco completo dell'area del potere, e quindi con i fenomeni di terrorismo e di eversione.

Il senatore Riccardelli ritiene tuttavia che il fattore sociale non costituisca la causa principale del terrorismo, essendovi i fattori politici, e più ancora essendo il fenomeno aggravato da una evidente strumentalizzazione: parrebbe provato che l'attività del terrorismo frutti assai meno di quanto per esso si spende in uomini e mezzi, da cui l'inevitabile supposizione di fonti di finanziamento occulte. D'altra parte il legislatore deve inquadrare il problema in quello più generale della delinquenza, che è giunta a livelli di diffusione tali da indurre a ricercare una riconciliazione dello Stato con una parte della società.

Sotto un altro aspetto, è evidente la necessità di ammodernare l'apparato giudiziario e di prevenzione: il senatore Riccardelli si sofferma sulle esigenze del pubblico ministero di disporre di veri investigatori, più che di una forza di tipo poliziesco tradizionale. D'altra parte ogni nuova prerogativa data al pubblico ministero solleva maggiormente il problema della sua responsabilità, non soltanto disciplinare, per la quale porrebbe di fare ricorso all'istituto dei consigli giudiziari. Si sofferma quindi sulla necessità di separare maggiormente il giudice dal pubblico ministero, superando le resistenze corporative.

Dopo che il ministro Morlino in una interruzione ha a tale riguardo osservato che le forze politiche potrebbero superare facilmente tali resistenze, che non sono poi particolarmente tenaci, proseguendo, il senatore Riccardelli afferma che si deve evitare che la magistratura diventi sempre più

un « corpo separato », ricollegandola maggiormente alla fonte di ogni potere, la volontà popolare, come accade già, con risultati positivi, riguardo alla Corte costituzionale.

Il senatore Riccardelli infine si sofferma sui problemi sollevati dai recentissimi provvedimenti del Governo. Pur riconoscendo che ogni parte politica richiede un intervento urgente contro il terrorismo, ritiene che le misure proposte, soprattutto per quanto concerne gli inasprimenti delle pene, non possano avere efficacia, mentre manca un quadro generale di riassetto della giustizia, che migliorerebbe la situazione in modo più radicale. Anche per quanto concerne le nuove norme sul fermo di polizia, si pronuncia in senso contrario, riservandosi tuttavia di entrare diffusamente su tali argomenti nella discussione che avrà inizio nei prossimi giorni.

Il senatore Tropeano ricorda al Governo l'urgenza di risolvere il problema delle strutture giudiziarie, dato che in alcune sedi manca lo spazio, negli uffici, per lo svolgimento delle più elementari incombenze del giudice. Sottolinea poi alcune assurdità della disciplina che regola l'attività dei segretari nelle cancellerie giudiziarie, i quali possono in pratica formare gli atti, ma non sono autorizzati a rilasciarne copia. Sottolinea infine lo stato di grave disagio in cui versano molti uffici giudiziari per la mancanza di numerosissimi cancellieri, chiamati a partecipare ad un corso di aggiornamento di notevole durata. Il ministro Morlino fa presente che tali corsi di aggiornamento sono indispensabili, e tuttavia l'amministrazione dovrà risolvere il problema ricordato dal senatore Tropeano. Il senatore Tropeano conclude riconfermando il voto contrario del Gruppo comunista — per le ragioni e gli argomenti illustrati nei precedenti interventi — sullo stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia.

Il presidente De Carolis dichiara chiusa la discussione e dà lettura di un ordine del giorno dei senatori del Gruppo comunista, che — dopo una precisazione del ministro Morlino (fa presente che, oltre a quelle sarde, vi sono molte zone nel paese che pur

essendo gravemente colpite dalla criminalità manifestano serie deficienze nell'amministrazione della giustizia) e d'intesa con i proponenti — risulta redatto nei seguenti termini:

« La 2ª Commissione permanente del Senato

considerata la gravissima carenza verificatasi negli organici della magistratura e del personale ausiliario in Sardegna e in particolare nella provincia di Nuoro, una delle zone più gravemente colpite dalla criminalità e dove si è determinata di fatto la paralisi nell'amministrazione della giustizia; anche nel quadro delle altre situazioni di emergenza che caratterizzano altri circondari e distretti nel resto del paese,

impegna il Governo:

a intervenire direttamente per quanto di sua competenza, e a farsi parte attiva nei confronti del Consiglio superiore della magistratura, affinché tali situazioni siano sollecitamente affrontate e risolte ».

(0/293/1/2-Tab. 5) **TEDESCO TATÒ** Giglia,
BENEDETTI, GRAZIANI,
TROPEANO

Replica quindi il relatore. Il senatore Cocco ritiene di dover riconfermare — accennate anzi dai recenti drammatici avvenimenti — le analisi fatte nella sua relazione sulla crisi delle istituzioni e della società. Su tale argomento tuttavia ogni considerazione deve essere rinviata alla discussione dei provvedimenti del Governo contro il terrorismo.

Il programma governativo, presentato unitamente alla tabella 5, affronta invece la crisi propriamente della giustizia, almeno nelle sue punte emergenti. In tal senso la parte essenziale è costituita dalle proposte di modifica della delega per il futuro codice di procedura penale, una modifica che deve mantenere fermi i principi affermati nella delega, in modo da pervenire a soluzioni garantiste nei confronti degli imputati e al tempo stesso di piena tutela della società.

Il relatore osserva che la Commissione non ha mosso critiche a tale proposta del Governo, nell'intesa che le modifiche da recare alla delega non possano servire a rinviare *sine die* l'emanazione del codice.

Anche per quanto concerne la nuova legislazione che si rende necessaria nel settore dell'economia — per la riforma del diritto societario e di impresa — rileva che la Commissione ha concordato con le vedute del Governo e del relatore stesso. Occorre, conclusivamente, una nuova legislazione che sia adeguata — per il lato privatistico — ai nuovi rapporti economici; e d'altro lato una nuova legislazione che regoli l'intervento pubblico nell'economia in modo da chiarire e precisare senza equivoci i diritti e i doveri dell'operatore economico privato che usufruisce degli aiuti e delle incentivazioni pubbliche. In tal modo si potranno evitare molti abusi che possono farsi sulla base della confusione normativa di oggi. Anche per quanto concerne la legge fallimentare, occorre rimediare alla sua « efficacia a senso unico » per la quale sono colpiti oggi quasi soltanto i piccoli imprenditori.

Ritiene comunque che l'aspetto legislativo della crisi della giustizia, anche se non è l'unico, sia tuttavia il più importante, soprattutto perchè la frequente plurinomia impone al magistrato un'opera di armonizzazione, oppure un completamento di ciò che la legge non dice in moltissimi casi specifici. Di fronte all'esigenza, ricordata dal senatore Agrimi, che il giudice sia sottoposto soltanto alla legge, rileva che ciò deve intendersi nel senso che egli non debba obbedire ad altre istanze, tuttavia resta per il giudice la difficoltà concreta inevitabile, costituita dal contrasto fra norme di legge, di fronte al quale si giustifica una funzione creativa e di razionalizzazione, svolta dalla giurisprudenza.

Il relatore rileva quindi che la Commissione si è espressa favorevolmente sulle iniziative legislative volte a rivalutare il ruolo del conciliatore, e per la depenalizzazione e previsione di pene sostitutive a quelle detentive. È stato anche auspicato un controllo sul lavoro concretamente svolto dal magistrato, riconoscendosi che in alcuni casi i

magistrati potrebbero rendere di più. D'altra parte, i tempi lunghi dei processi dipendono molto dagli innumerevoli atti formali pressochè inutili. Anche riguardo al problema delle motivazioni delle sentenze, il relatore riterrebbe che la motivazione dovrebbe essere contestuale al dispositivo (e quindi ovviamente stringata, essenziale) avendo il cittadino il diritto di conoscere immediatamente i motivi della sentenza. Il relatore consente quindi con il senatore Riccardelli sulla necessità di separazione delle funzioni, riguardante più propriamente tutte le tre funzioni, requirente, inquirente e giudicante: la commistione era accettabile un tempo, quando le materie di competenza del pretore erano oggettivamente di scarso rilievo.

Sulla riforma carceraria ritiene confermata dal dibattito la constatazione, ricorrente da diversi bilanci, che i mezzi disposti dallo Stato siano assolutamente inadeguati per l'attuazione della riforma penitenziaria. Ritiene comunque ribadita la convinzione che la finalità di recupero del condannato non debba essere confusa con alcuna forma di lassismo, altrimenti si lascerebbero gli agenti di custodia pericolosamente scoperti di fronte a reazioni di ogni tipo da parte dei carcerati, venendo meno le possibilità stesse di un realistico recupero, e ricadendosi quindi nel temuto custodialismo a vita.

Il relatore torna a ribadire la necessità che le istituzioni della società riprendano a funzionare, in quanto solo così si potrà avere una ordinata dialettica democratica fra partiti contrastanti. Si potrà avere inoltre un risanamento dell'economia, per la quale occorrono leggi chiare, interventi pubblici precisi e una magistratura che funzioni efficacemente. Il relatore conclude affermando che tutti gli uomini politici devono sforzarsi, con la massima dedizione, per il recupero delle istituzioni, e soprattutto di quella che è la massima fra esse: la giustizia. Propone quindi un rapporto favorevole sullo stato di previsione della spesa del ministero di grazia e giustizia.

Prende la parola il ministro Morlino per la replica. Rileva che le forze politiche hanno rinviato, effettivamente, i problemi più gravi della giustizia per oltre un trentennio: ciò è dipeso peraltro anche dalla mancan-

za di intesa su questi problemi fra le principali componenti della classe politica. Il Paese ha dovuto quindi accontentarsi, nel dopo guerra, di una prima fase di solo sviluppo quantitativo, di sviluppo cioè dell'economia, senza un vero progresso, il quale può dipendere solo da creazione innovativa. Ritiene peraltro che tale riversarsi delle energie della società italiana nell'economia fosse una necessità storica — riguardando ciò con la calma che è consentita dal trascorrere del tempo — così come, nel periodo successivo, era inevitabile che il Paese attraversasse una fase che si può definire sociologica. Oggi però è giunto il momento indifferibile in cui deve venire in primo piano l'opera del giurista, del sacerdote della statalità, in quanto è nel momento odierno che si rileva storicamente una prorompente sete di giustizia in tutti i settori e gli aspetti della vita del Paese. Esiste peraltro una « frontiera del sistema » che deve essere invalicabile, al di là della quale si pone il terrorismo. Ma, all'interno del sistema, occorre incidere, per il risanamento della giustizia, riportando ovunque vigore morale.

Illustrando quindi il programma del Governo per la giustizia, collegato alla Tabella 5, nel quale si procede concretamente per gradi successivi, senza inutili reclamizzazioni e pubblicità, dichiara che il nodo strategico del programma governativo è costituito dalla riforma della procedura penale, per la quale la delega deve restare intatta nella sua sostanza, soltanto risolvendo in essa i punti di contraddizione interna, di fronte ai quali l'apposita Commissione ha dovuto integrare nel suo progetto elementi ulteriori. Le nuove misure di emergenza che il Governo ha emanato con decreto-legge potrebbero sembrare in contraddizione con il contenuto della delega anzidetta. Si tratta invece di punti di contrasto che devono essere conciliati, questo è compito dell'attività politica.

In secondo luogo il programma del Governo si fonda su alcune iniziative legislative: quella soprattutto sulla depenalizzazione, che procede abbastanza rapidamente alla Camera. Si dovrà quindi affrontare al più presto, appena esauriti i provvedimenti di emergenza, la nuova legge per la rivalutazione del conciliatore. Per la difesa dei non ab-

bienti, che si rende indispensabile nel futuro processo di tipo accusatorio, è stata insediata presso il Ministero una apposita Commissione; mentre i problemi della difesa per quanto concerne le categorie benestanti sono oggetto dei perfezionamenti e dei miglioramenti perseguiti con iniziative legislative per la riforma della professione forense e per la regolamentazione delle società professionali. Prossimamente verrà proposta dal Governo una riforma del diritto processuale civile e la riforma della giurisdizione del tribunale per i minori. Su quest'ultimo tema, si rende necessaria anche una modifica della legislazione sostanziale riguardante i minori: per entrambi le vie sarà perseguita una migliore tutela dei minori anche ai fini della legislazione antidroga, che non deve essere toccata in se stessa, ma ne deve essere migliorata l'applicazione ai minori, rivedendo la giurisdizione dei relativi tribunali e potenziando le loro strutture. Si deve infatti riconoscere che non poteva essere richiesta alle regioni un'azione energica e rapida in applicazione della legge antidroga, non disponendo esse dei mezzi occorrenti, materiali ed umani, mentre lo Stato può intervenire, nel senso sopra precisato.

Osserva poi che sarà opportuno ridefinire l'ordinamento giudiziario, allorchè però saranno precisati i problemi relativi alla riforma del codice di procedura penale e alle modifiche al codice di procedura civile: quando se ne appaleserà la necessità il Governo si farà carico di proporre gli opportuni provvedimenti.

Si sofferma quindi su alcuni temi particolari. A proposito delle critiche che sono emerse sull'operato della magistratura, osserva che esse si sono incentrate quasi esclusivamente sulle pronunce in materia socio-economica: in questa materia, nella quale l'opera del legislatore non è stata sufficiente per comporre il conflitto sociale ad essa sotteso, il giudice si è dovuto trasformare in creatore di norme, tanto più che in ogni caso non avrebbe potuto ricusare di pronunciarsi. Il Governo comunque intende presentare provvedimenti che tengano conto di quanto è avvenuto in questi anni. È sempre allo studio del Ministero l'armonizzazione

dei diritti, non solo penali (per i quali ricorda che diventerà in breve termine estraibile ogni tipo di reato fiscale), ma anche civili a livello europeo.

Per quanto riguarda la lotta alla criminalità organizzata e al terrorismo, ricorda come il Ministero abbia svolto studi che hanno permesso di affrontare senza alcuna approssimazione una materia tanto grave e delicata.

Grave problema è costituito dalla spendibilità delle somme che pure sono state impegnate a favore dell'edilizia giudiziaria e che dovrebbero essere attribuite ai comuni, e di quelle che è indifferibile stanziare, nell'ambito di un fondo finanziario pluriennale che tenga conto della dinamica dei problemi della giustizia, in rapporto con i problemi generali dello Stato, nel settore carcerario. Infatti, se da una parte è urgente e indifferibile non solo l'aggiornamento delle strutture penitenziarie esistenti — molte delle quali andrebbero abbandonate, oltre che per motivi umanitari anche per fini di urbanistica generale — ma anche la costruzione di nuove carceri; dall'altra è essenziale che, per rendere funzionanti tali istituzioni, sia ridato agli agenti di custodia quel prestigio e quella qualificazione che negli ultimi anni si sono trovati via via a perdere. Tale stato di inferiorità, oltre ad una chiara insufficienza numerica, hanno senza dubbio contribuito ad aggravare i rischi di accensione della situazione, già di per sè esplosiva, delle carceri.

Dopo aver ricordato che le carceri speciali sono speciali esclusivamente nella loro difesa esterna — a tal proposito deve respingere le affermazioni di un'organizzazione internazionale che, con estrema leggerezza, ha svolto critiche al nostro sistema penitenziario, che si può invece definire come uno dei più evoluti sul piano giuridico — auspica che nel Paese si verifichi quella maturazione culturale necessaria a far prendere coscienza dell'avanzamento e del progresso che si è attuato in questo campo.

Auspica quindi che il bilancio della giustizia venga sollecitamente approvato, pur in una situazione parlamentariamente difficile, dal Parlamento, perchè esso involve una materia in cui è necessario il più largo

consenso di tutte le forze che mirano a conservare i valori fondamentali della Costituzione repubblicana e dello Stato di diritto.

Il rappresentante del Governo, favorevole il relatore, dichiara quindi di accogliere l'ordine del giorno dei senatori Tedesco Tatò Giglia ed altri e infine la Commissione da mandato al senatore Coco di stendere un rapporto favorevole alla 5ª Commissione, nei termini emersi dal dibattito.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga e aumento del contributo previsto dalla legge 25 luglio 1975, n. 357, a favore dell'associazione "Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale" di Milano » (449).

(Discussione e approvazione).

Riferisce favorevolmente il senatore Calarco, che ricorda gli scopi e l'attività di carattere culturale e scientifico del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano.

Si apre il dibattito.

I senatori Lugnano, Valiante e Riccardelli si dichiarano, ciascuno a nome del proprio Gruppo, favorevoli all'approvazione del disegno di legge, atteso il particolare significato dell'attività svolta dal Centro.

Il senatore Filetti, pur dichiarandosi favorevole, ritiene opportuno che i controlli non si svolgano solo sotto il profilo finanziario, ma anche sull'attività svolta dall'ente, che, in ogni modo, dovrebbe inviare al Parlamento anche le pubblicazioni curate.

Replica il senatore Calarco, osservando che sarebbe forse opportuno, per il futuro, indicizzare gli adeguamenti dei contributi nei provvedimenti di questo tipo.

Ad avviso del ministro Morlino innanzitutto non è opportuno indicizzare ogni sorta di intervento finanziario, mentre sarebbe estremamente pernicioso che si andasse a sindacare il tipo di attività svolta dalle organizzazioni culturali, senza limitarsi ad un mero controllo di tipo contabile. Il Parlamento potrebbe infine agevolmente acquisire le pubblicazioni del Centro, ove si facesse carico di ordinarle per suo conto. Il rappresentante del Governo conclude auspi-

cando l'approvazione di un disegno di legge che mira a favorire un ente che non solo ha svolto opera meritoria nel campo culturale, ma ha anche fornito un prezioso ausilio all'attività del Ministero di grazia e giustizia.

Vengono quindi approvati, senza discussione, i tre articoli e il disegno di legge nel suo complesso.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che nella seduta di domani l'ordine del giorno sarà integrato anche con l'esame dei disegni di legge nn. 600 e 601 (sull'ordine pubblico). A tal proposito il Presidente espone alla Commissione le prospettive in merito alla prosecuzione dei lavori: oltre a domani e dopodomani si prospetta l'eventualità che i lavori riprendano nei giorni 27 e 28 dicembre, in modo che gli anzidetti provvedimenti possano essere discussi in Assemblea già dal 2 gennaio. Alternativamente, la Commissione riprenderebbe l'esame il 2 e 3 gennaio affinché i provvedimenti siano esaminati dall'Assemblea dall'8 gennaio in avanti. Ad ogni modo, sull'alternativa si pronuncerà la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi.

Interviene brevemente il senatore Spadaccia, che coglie l'occasione (non potendo rappresentare del Gruppo radicale partecipare alla Conferenza dei Capigruppo), per affermare che non c'è nessun motivo di strozzare il dibattito su provvedimenti di tanta gravità, sui quali il Gruppo radicale si impegna a svolgere una rigorosa battaglia.

INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che l'ordine del giorno della seduta di domani, giovedì 20 dicembre, diminuito della parte oggi esaurita, è integrato con l'esame in sede referente dei disegni di legge nn. 600 (« Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1979, numero 625, concernente misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e dalla sicurezza pubblica ») e 601 (« Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata »).

La seduta termina alle ore 13,45.

AFFARI ESTERI (3°)

MERCLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

TAVIANI

*Interviene il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri Santuz.**La seduta inizia alle ore 10.***IN SEDE REFERENTE**

« **Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Grecia sulla delimitazione delle zone della piattaforma continentale proprie a ciascuno dei due Stati, firmato ad Atene il 24 maggio 1977** » (328).
(Esame).

Riferisce alla Commissione il senatore Marchetti il quale ricorda che le conversazioni tra l'Italia e la Grecia per la delimitazione della piattaforma continentale, iniziate nel 1974, vennero interrotte a causa della posizione greca che non intendeva derogare al principio della linea di equidistanza per non indebolire l'atteggiamento assunto nella contestazione in corso con la Turchia nel mare Egeo.

Il relatore, dopo aver fatto presente che la Grecia ha successivamente accettato, per l'Italia, di applicare invece il principio delle « circostanze speciali » per quanto concerne l'isola di Fano nel Canale d'Otranto, sottolinea che le trattative, riprese a Roma nel maggio 1977, sfociarono nella parafatura dell'accordo in esame che consente all'Italia un più favorevole spostamento della linea mediana lungo il canale d'Otranto, di notevole importanza economica in quanto la zona di vantaggio ha una profondità di 400 metri e vi sarà possibile condurre ricerche minerarie.

Sulla base di queste considerazioni, il relatore Marchetti conclude invitando la Com-

missione ad esprimersi favorevolmente sul disegno di legge di ratifica.

Dopo un breve intervento del sottosegretario Santuz il quale raccomanda il provvedimento all'attenzione della Commissione, questa dà mandato al relatore di riferire favorevolmente all'Assemblea.

IN SEDE CONSULTIVA

« **Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982** » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1980 (Tabella 6).

(Rapporto alla 5ª Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Riprende il dibattito rinviato il 13 dicembre.

Interviene il senatore Granelli il quale sottolinea che l'ampia ed esauriente relazione del senatore Martinazzoli, avendo allargato l'attenzione a tutti i punti fondamentali della politica estera italiana, gli consente di restringere il suo intervento e di limitarsi ad alcune osservazioni rafforzative della relazione medesima.

Riferendosi quindi ai rilievi ormai consueti sulla carenza dei mezzi finanziari a disposizione del Ministero degli affari esteri e al fatto che esso è stato giustamente collegato a valutazioni di maggiore funzionalità e di potenziamento delle strutture operative dello stesso dicastero, l'oratore si dichiara convinto che una richiesta di aumento degli stanziamenti — chiaramente riservata ormai al prossimo bilancio — sarebbe maggiormente giustificata se sostenuta da proposte concrete a questo riguardo ed esprime l'avviso che la Commissione approfondisca il discorso concernente le strutture del Ministero degli affari esteri, sentendo anche i diretti interessati, per individuare le strozzature che impediscono, ad esempio, ad al-

cune leggi approvate dal Parlamento di essere adeguatamente applicate.

Dopo aver quindi rilevato che un discorso di potenziamento del Ministero degli affari esteri è finalizzato alle possibilità dell'Italia di far fronte ai suoi molteplici obblighi internazionali, il senatore Granelli si dichiara d'accordo con l'osservazione del senatore La Valle sulla necessità di far compiere un salto qualitativo alla nostra politica estera ed esprime la convinzione che il nostro Paese debba muoversi per il raggiungimento di tre grandi obiettivi quali la pace, il disarmo e un nuovo ordine economico internazionale.

L'oratore — poichè non intende soffermarsi su questi grandi tempi già ampiamente trattati nella relazione e nel corso del dibattito — passa poi ad elencare quelle che sono le scadenze più significative che attendono il nostro Governo per il 1980 individuandole innanzitutto nel semestre di presidenza italiana della CEE, nella verifica dell'attuazione degli accordi di Helsinki che si terrà a Madrid e, infine, nel vertice dei Paesi industrializzati che l'Italia presiederà a Venezia. Per quanto riguarda, in particolare, la prima di tali scadenze, il senatore Granelli esprime le preoccupazioni che nutre in ordine alla politica europea dal momento che, dopo le elezioni del Parlamento europeo, ci si è avviati verso una fase fortemente critica che ha toccato l'apice a Dublino. In effetti, a giudizio dell'oratore, l'atteggiamento intransigente inglese ha introdotto una crisi non di poco conto nell'idea dell'Europa in quanto questo volerla riportare al principio del « giusto ritorno » rischia di ridurre l'Europa ad una semplice area di libero scambio: sarebbe pertanto estremamente pericoloso cercare di raggiungere un compromesso sulla base di un principio che indebolisce il carattere unitario dell'idea europea e il Governo italiano dovrebbe tenerne giusto conto nello svolgere quel ruolo di intermediazione che si è assunto.

Richiamati quindi i conflitti che si sono accesi intorno al bilancio europeo come ulteriore sintomo della crisi che ha denunciato, il senatore Granelli fa riferimento alla seconda delle scadenze che si preparano per

il Governo (la conferenza di Madrid) per evitare il Governo a compiere i passi più adeguati alla preparazione della Conferenza stessa facendo il possibile per superare quel clima di turbamento che l'acuirsi delle tensioni internazionali ha introdotto.

In particolare l'oratore, nel ricordare i recenti avvenimenti del vertice Nato di Bruxelles sottolineando come, al di là delle divergenze emerse in relazione ai problemi concreti, si sia verificata una unità di intenti per quanto concerne l'urgenza di una ripresa di dialogo tra Est e Ovest e una concordanza di valutazioni circa la superiorità delle forze del Patto di Varsavia in Europa, invita il Governo a compiere una costante pressione per la celere ratifica da parte del Congresso americano del Trattato Salt 2 e a considerare con attenzione la proposta sovietica di una conferenza paneuropea sul disarmo.

Per quanto riguarda poi il vertice di Venezia, il senatore Granelli ritiene che questa occasione dovrà essere utilizzata per guardare più lontano di quanto non si possa fare tramite l'adozione di provvedimenti a medio termine in ordine ad una nuova struttura dell'ordinamento economico mondiale.

L'oratore conclude sottolineando la positività delle affermazioni emerse nel corso di questo dibattito circa l'attualità e la validità di quelli che sono i cardini di fondo della nostra politica estera così come delineatisi nella risoluzione approvata sia al Senato che alla Camera nello scorcio del 1977 e riconfermando la sua piena adesione alla relazione del senatore Martinazzoli.

Prende poi la parola il senatore Pieralli che si limita a chiedere al sottosegretario Santuz chiarimenti in ordine al tipo di appoggio che sarebbe stato chiesto all'Italia dal sottosegretario di Stato americano Vance per i provvedimenti che gli Stati Uniti intenderebbero assumere verso l'Iran in relazione alla vicenda degli ostaggi dell'Ambasciata americana di Teheran.

Replica agli intervenuti il relatore Martinazzoli, il quale rileva che il dibattito ha pienamente corrisposto alle intenzioni della sua relazione di costituire una traccia che

i componenti la Commissione avrebbero dovuto integrare.

Dopo aver quindi fatto presente di concordare con le osservazioni formulate da varie parti sulla funzionalità del Ministero degli affari esteri e, in particolare, con quella del senatore Calamandrei circa il rischio di un controllo parlamentare scarsamente penetrante in materia di politica estera e dopo aver dichiarato di condividere la proposta del senatore Granelli per un approfondimento da parte della Commissione di questo tema, il relatore fa presente che sui più ampi temi di politica internazionale può limitarsi a dare chiarimenti su alcuni punti della relazione che sono stati oggetto di valutazioni critiche.

In particolare, solo una dimenticanza susseguente all'estrema ampiezza degli argomenti ha determinato la mancanza di accenni, nella relazione, al trattato di Osimo rilevata dal senatore Calamandrei così come una dizione forse troppo sintetica ha fatto sì che fosse disinterpretato il suo pensiero circa gli accordi di Camp David, che egli non giudica affatto come l'unica via praticabile per la soluzione del conflitto palestinese.

Per quanto riguarda invece la questione degli euromissili, deve limitarsi a constatare l'esistenza di un dissenso tra le posizioni da lui enunciate e quelle espresse dai senatori comunisti: il relatore desidera peraltro ribadire che la posizione assunta su questo problema non manca di consapevolezza circa la gravità della decisione presa ma parte dalla convinzione che il superamento dello squilibrio di forze innegabilmente creatosi in Europa sia condizione indispensabile per la ripresa di quei negoziati che restano, comunque, l'obiettivo più importante da perseguire.

Dopo aver quindi dichiarato che occorrerà in tutti i casi fare pressioni sul Congresso americano per la ratifica del negoziato Salt 2 e dopo essersi richiamato all'insistenza con cui nel dibattito si è ricordato quel momento di accordo fra le forze politiche iniziato nel 1977 sulla politica estera, il relatore accenna alla questione iraniana come ennesima espressione di quella « ventata di irrazionalità » evocata dal senatore La Valle per

esprimere l'opinione che, però, non è sufficiente limitarsi a condanne verbali senza poi accettare di sostenere concretamente azioni miranti a ristabilire — al di là di ogni intervento di forza — il rispetto delle più elementari regole di convivenza fra i popoli anche se ciò comporta qualche sacrificio delle rispettive posizioni.

(La seduta viene sospesa alle ore 11,20 ed è ripresa alle ore 11,35).

Prende la parola il sottosegretario Santuz che ringrazia il relatore e tutti senatori intervenuti nel dibattito per i contributi di arricchimento apportati aprendo peraltro una tematica talmente ampia da rendere impossibile una esauriente risposta in questa sede, anche se fin da ora si dichiara a disposizione per trattare i singoli argomenti al momento in cui la Commissione lo riterrà opportuno.

Dopo aver quindi sottolineato che la nostra politica estera si sviluppa secondo le due direttrici principali dei rapporti Est-Ovest e dei rapporti Nord-Sud, il rappresentante del Governo rileva che sul piano del dialogo Est-Ovest l'impegno prioritario del Governo è quello di contribuire a concrete realizzazioni nel campo del disarmo secondo una strategia fondata su progressive riduzioni degli armamenti e sull'instaurazione di un sistema di sicurezza collettiva.

Ricordato poi il contributo attivo che l'Italia ha dato fin dall'inizio alle trattative MBFR a Vienna per la riduzione bilanciata delle forze nell'Europa centrale, il sottosegretario Santuz pone in rilievo l'importanza che per l'Europa hanno le disposizioni dell'Atto finale di Helsinki e la rilevanza che il Governo attribuisce alla prossima Conferenza di Madrid per riprendere il tentativo di stabilire più incisive misure per il rafforzamento della reciproca fiducia.

Ribadite quindi le posizioni che il Governo ha già assunto a tutti i livelli a favore del Salt 2 e per la sua rapida ratifica per sottolineare che, comunque, una strategia di pace insieme realistica e incisiva come quella in cui il nostro paese è impegnato non può essere responsabilmente perseguita se non nel-

la sicurezza e che, pertanto, il problema della correzione dello squilibrio tra i due schieramenti in Europa nel settore missilistico si pone contestualmente a quello del negoziato per il controllo e la limitazione degli armamenti in tale settore, il sottosegretario Santuz evidenzia l'urgenza che la NATO deliberi la sua proposta negoziale su questo argomento e che l'Unione Sovietica consenta all'invocata sospensione del suo nuovo schieramento missilistico. Peraltro, in presenza di un reale squilibrio ma anche di una reale volontà di negoziato, non v'è ragione di drammatizzare la decisione all'ordine del giorno della NATO che anzi potrebbe rappresentare un ulteriore elemento di accelerazione ad un livellamento verso il basso degli armamenti esistenti.

Dopo aver quindi accennato alle difficoltà che l'Europa sta attraversando, delle quali il culmine è rappresentato dal recente vertice di Dublino, e dopo aver fatto riferimento alla Conferenza di Madrid prevista per il 1980 auspicando uno sviluppo più positivo di quello realizzatosi a Belgrado, il sottosegretario Santuz si sofferma sulla situazione nel Mediterraneo e sugli sforzi che l'Italia dovrà compiere per contribuire a comporre le crisi con particolare riguardo a quella Medio orientale.

In particolare, il rappresentante del Ministero degli esteri si dichiara convinto che il problema cruciale all'interno della questione medio orientale resti quello palestinese sul quale l'Italia ha avuto occasione di chiarire il proprio orientamento nelle più qualificate sedi.

Nel quadro di rinnovate tensioni che investono le aree geopolitiche attigue al Mediterraneo in conseguenza del rinnovato fervore islamico che ha mobilitato le masse popolari per il fatto di essersi identificato nella contestazione di un modello di vita occidentale, va inserita la vicenda degli ostaggi americani di Teheran: su questo punto il Governo italiano è impegnato a fare ogni possibile sforzo per tentare di convincere il governo rivoluzionario iraniano che esiste un limite anche ai diritti che si sono riconquistati ma ha ribadito anche in un recente incontro con il sottosegretario Van-

ce il suo favore verso interventi di natura diplomatica senza ricevere peraltro alcuna richiesta di solidarietà nei confronti di iniziative di diversa natura.

Soffermatosi poi ad illustrare l'azione che il Governo intende compiere nel campo della cooperazione allo sviluppo anche per dare concreto seguito alla legge n. 38 del gennaio 1979 illustrando gli indirizzi di carattere generale che il CIPES ha approvato per una politica di programmazione nel settore, il sottosegretario Santuz espone taluni problemi specifici riguardanti l'attività del Ministero degli affari esteri specie in ordine sia alla nuova politica per l'emigrazione, vista come elemento fondamentale del rapporto paritetico che l'Italia intende stabilire con gli Stati che ospitano le nostre collettività, sia alle questioni attinenti al personale e alla carenza di organici del Dicastero, problema questo, egli afferma, non più rimandabile.

Si passa poi all'esame degli ordini del giorno 0/293/1/3 - Tab. 6 e 0/293/2/3 - Tab. 6 già illustrati dal senatore Calamandrei nel corso della discussione generale.

Il relatore Martinazzoli dichiara di non poterli accogliere non solo in quanto contengono espressioni di dissenso rispetto alla pur ribadita convergenza sulle linee di fondo della politica estera, ma soprattutto in quanto fanno da supporto ad un preannunciato voto negativo sulla Tabella in esame; sarebbe disposto però ad aderire alla posizione del Governo se questo accettasse gli ordini del giorno come raccomandazione.

Il sottosegretario Santuz dichiara di accettare come raccomandazione il secondo ordine del giorno. Per quanto riguarda invece il primo esprime riserve in ordine al punto a) che non gli consente di accettare l'ordine del giorno medesimo.

Interviene quindi il senatore Procacci che, a nome dei senatori comunisti, dichiara di prendere atto della posizione del Governo circa il secondo ordine del giorno e di insistere, invece, per la votazione del primo, sottolineando che la formulazione di quest'ultimo rappresenta già un grosso sforzo compiuto per andare incontro alle altre parti politiche.

Il senatore Granelli intervenendo per dichiarazione di voto sull'ordine del giorno in questione, fa presente che il punto a) cui si è riferito il sottosegretario Santuz è inaccettabile in quanto riporta in modo riduttivo le posizioni dei paesi europei della Nato a Bruxelles e si presta a disinterpretazioni delle posizioni stesse.

Poichè la restante parte dell'ordine del giorno è invece riconducibile a quelle linee già approvate dal Senato nel 1977 ma, d'altra parte, non può avere il voto favorevole della sua parte politica in quanto si inserisce comunque in un contesto negativo nei confronti del bilancio in esame, il senatore Granelli, preannuncia su di essa l'astensio-

ne dei democristiani e chiede, pertanto, che la votazione sia per parti separate.

Dopo che il senatore Della Briotta ha preannunciato l'astensione dei socialisti sull'ordine del giorno e il senatore Fassino si è associato alla posizione del senatore Granelli e dopo che il senatore La Valle ha invece annunciato il voto favorevole dei senatori della sinistra indipendente, l'ordine del giorno, messo ai voti per parti separate, non è accolto.

La Commissione conferisce infine, con votazione, al senatore Martinazzoli, il mandato di trasmettere alla 5ª Commissione rapporto favorevole sulla Tabella in esame.

La seduta termina alle ore 12,50.

DIFESA (4^a)

MERCLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

SCHIETROMA

*Interviene il Sottosegretario di Stato per la difesa Scovacricchi.**La seduta inizia alle ore 10,20.***SUL DISEGNO DI LEGGE N. 373**

Il presidente Schietroma ricorda che la Commissione ha esaminato, nella seduta del 28 novembre, il disegno di legge n. 373 (« Proroga del termine previsto dalla legge 21 dicembre 1978, n. 837, concernente la Commissione parlamentare d'inchiesta e di studio sulle commesse di armi e mezzi ad uso militare e sugli approvvigionamenti ») accogliendo un nuovo testo proposto dal relatore De Zan, al quale quindi è stato dato l'incarico di riferire favorevolmente all'Assemblea. Poichè sono sorti dubbi nel relatore e in alcuni commissari sulla particolare formula adottata e perplessità allo stesso riguardo gli sono state manifestate dalla Presidenza del Senato, prospetta l'opportunità di un riesame del provvedimento, in Commissione.

Dopo un breve intervento del senatore Corallo, la Commissione consente.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che una delegazione della Commissione visiterà domani la Scuola Ufficiali Allievi dei Carabinieri a Roma, nell'ambito della indagine conoscitiva sulle Accademie e sulle Scuole militari. Comunica quindi che l'ulteriore programma di visite da effettuarsi ai fini della predetta indagine sarà definito, insieme al programma complessivo dei lavori della Commissione per i prossimi mesi, in una

riunione dell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi parlamentari che egli si riserva di convocare alla ripresa dell'attività del Senato dopo le ferie di fine d'anno.

I senatori Tolomelli e Margotto rinnovando le proprie preoccupazioni per il ritardo della elezione degli organi delle rappresentanze militari chiedono al presidente Schietroma di voler compiere un ulteriore passo presso il ministro Ruffini onde venga accelerata la registrazione presso la Corte dei conti del decreto concernente le predette rappresentanze. Alla richiesta si associa il senatore Giust.

Il presidente Schietroma assicura che richiamerà l'attenzione del Ministro della difesa sul problema prospettato.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica-Ruolo servizi » (333).

(Discussione e rinvio).

Dopo che il relatore Giust si è rimesso alla illustrazione del provvedimento svolta nel corso del precedente esame in sede referente, il sottosegretario Scovacricchi risponde ad alcune richieste di chiarimenti avanzate dal senatore Corallo.

Fa innanzi tutto presente che i corsi regolari attualmente svolti presso l'Accademia aeronautica per ottenere la nomina a sottotenente in servizio permanente, hanno tutti durata triennale; il quarto anno di corso viene frequentato dai sottotenenti dell'Arma aeronautica del ruolo naviganti e si configura come uno dei requisiti (l'altro è il conseguimento del brevetto di pilota) necessari per l'avanzamento al grado di tenente. Contesta quindi che la nuova fonte di reclutamento degli ufficiali — ruolo servizi — possa ingenerare (come sostenuto dal senatore Corallo nella precedente seduta) una

diversificazione di carriera e di posizione tra ufficiali dello stesso ruolo; conseguita la nomina a sottotenente gli ufficiali reclutati ai sensi della nuova normativa in nulla differiscono, infatti, quanto a posizione di carriera e specifiche attribuzioni, rispetto agli ufficiali di altra provenienza. Il rappresentante del Governo conclude sottolineando che precipuo intendimento del disegno di legge è quello di incrementare la professionalità degli ufficiali del ruolo servizi mediante un corso triennale di nuova istituzione capace di favorire uno specifico addestramento *ab initio*.

Nella discussione interviene il senatore Carollo. L'oratore si dichiara d'accordo sulla linea di fondo del provvedimento ma ritiene che debba essere meglio precisato in quale modo gli allievi del corso triennale-ruolo naviganti, che rivelino mancanza di attitudine o requisiti al volo, possano essere assorbiti proficuamente nell'altro istituendo corso triennale-ruolo servizi, dopo aver svolto nei primi due anni programmi orientati verso una diversa specializzazione professionale.

Il senatore Oriana ritiene che possono essere chiariti i dubbi espressi dal senatore Corallo portando a conoscenza dei commissari le differenti linee programmatiche di massima dei due diversi corsi triennali.

Il senatore Pasti esprime invece l'avviso che non sia possibile con programmi identici soddisfare con i nuovi corsi le esigenze assai disparate che derivano dai molteplici compiti dell'Aeronautica militare.

Il senatore Fallucchi afferma che il problema sollevato dagli oratori che lo hanno preceduto, risolvendosi nella programmazione concreta delle materie di studio e di addestramento, debba essere lasciato alla responsabilità ed autonomia dell'Esecutivo in sede di determinazione dei programmi che potranno modificarsi con il variare delle necessità. Suggerisce piuttosto una nuova redazione formale dell'articolo 1 del disegno di legge per rendere immediatamente chiaro che esso contiene la norma istitutiva dei corsi in questione.

Il senatore Signori, sottolineata l'opportunità di acquisire ulteriori elementi di va-

lutazione, avanza la richiesta di un breve rinvio della discussione cui si associa il relatore Giust.

Il presidente Schietroma rinvia quindi la discussione invitando il rappresentante del Governo a fornire ogni elemento utile per valutare caratteristiche e rispondenza degli istituendi corsi triennali.

IN SEDE REFERENTE

« Aumento delle sovvenzioni previste per la legge in favore delle Associazioni d'Arma » (310).

(Esame e richiesta di trasferimento in sede deliberante).

Il senatore Oriana illustra il disegno di legge inteso ad adeguare (portandolo da 170 a 300 milioni) il limite massimo delle sovvenzioni che possono essere concesse per ciascun esercizio finanziario alle associazioni d'Arma. Dopo aver enumerato le diverse associazioni d'Arma (diciassette, istituite con decreti presidenziali) che vengono a beneficiare del provvedimento, accenna ad altre associazioni non riguardate dallo stesso, poste sotto il controllo di vari ministeri. Sia le une che le altre, finanziate in gran parte dai proventi che vengono dalle quote individuali dei soci o da lasciti vari, assolvono a compiti innegabili di conservazione di valori morali militari e delle tradizioni delle singole armi ed offrono piena garanzia di democraticità delle loro gestioni.

Il relatore Oriana conclude raccomandando il favore dei commissari nei confronti del disegno di legge.

Nella discussione intervengono i senatori Finestra, Margotto, Pasti e Fallucchi.

Il senatore Finestra pone in particolare rilievo l'esiguità delle somme destinate alle associazioni d'Arma, depositarie di valori e di tradizioni la cui conservazione interessa l'intera collettività.

Il senatore Margotto si dichiara d'accordo sul previsto aumento del limite delle sovvenzioni, che copre quanto meno l'erosione determinata dalla svalutazione monetaria, ed auspica che il Governo si faccia carico di una revisione globale della mate-

ria, recando la propria attenzione sui criteri di gestione e sulla effettiva democrazia interna della vita delle associazioni.

Il senatore Pasti si associa alle considerazioni del senatore Margotto rilevando anche l'esigenza di evitare che le associazioni in questione possano essere strumentalizzate a fini politici o personali.

Il senatore Fallucchi, rilevata l'esiguità degli stanziamenti che a suo parere devono essere ulteriormente aumentati entro un periodo di tempo auspicabilmente breve, afferma che le associazioni d'Arma vengono gestite con uno spirito di assoluta ed effettiva democrazia da parte di tutti i componenti. Aggiunge che sarebbe semmai da suggerirsi a fini di economicità di gestione una concentrazione organizzativa (per quanto attiene alle iniziative e alle strutture) delle sezioni locali delle associazioni.

Il senatore Signori infine, nel dichiararsi anch'egli favorevole al provvedimento, esprime l'avviso che l'amministrazione della Difesa debba garantirsi nel modo migliore circa il funzionamento democratico degli organismi in parola.

La Commissione accoglie quindi all'unanimità e con il consenso del rappresentante del Governo, la proposta del presidente Schietroma di richiedere al Presidente del Senato l'assegnazione del disegno di legge in sede deliberante.

« Agevolazioni doganali e fiscali al programma di costruzione del velivolo MRCA » (259).

(Seguito e conclusione dell'esame).

Prosegue l'esame del disegno di legge rinviato nella seduta precedente.

Dopo che il presidente Schietroma ha dato lettura dei pareri, favorevoli, pervenuti dalle Commissioni 5^a e 6^a, e dopo un breve intervento del senatore Corallo, la Commissione incarica il relatore Giust di riferire favorevolmente all'Assemblea.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Schietroma avverte che la Commissione tornerà a riunirsi mercoledì 9 gennaio alle ore 10 con lo stesso ordine del giorno della seduta odierna.

La seduta termina alle ore 12,10.

BILANCIO (5°)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

Presidenza del Vice Presidente
CAROLLO

Intervengono i Sottosegretari di Stato per il bilancio e la programmazione economica Abis e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno Salerno.

La seduta inizia alle ore 10,20.

IN SEDE DELIBERANTE

« Snellimento delle procedure della Cassa per il Mezzogiorno per la concessione delle agevolazioni alle iniziative industriali con investimenti fino a due miliardi di lire » (447).

(Urgenza, ai sensi dell'articolo 77 del Regolamento, dichiarata dall'Assemblea il 14 novembre 1979).

(Discussione e approvazione).

Il senatore Colella, relatore alla Commissione, illustra il provvedimento che semplifica le procedure per la concessione delle agevolazioni alle iniziative industriali con investimenti fino a 2 miliardi di lire nel Mezzogiorno, prevedendo a tal fine la sola deliberazione da parte della Cassa per il Mezzogiorno. Il relatore raccomanda l'approvazione del disegno di legge.

Segue il dibattito.

Il senatore Romeo ritiene che il provvedimento, apparentemente soltanto tecnico, ha risvolti politici non trascurabili in quanto affievolisce il controllo del Governo sulle attività della Cassa per il Mezzogiorno. Sottolinea l'urgenza di una nuova legislazione speciale per il Mezzogiorno, chiedendo infine al Governo notizie sull'entità degli investimenti interessati.

Il senatore D'Amelio si dichiara favorevole al disegno di legge ritenendo comunque necessario un nuovo provvedimento organico.

Il senatore Calice è anche egli concorde sulla necessità dell'accelerazione delle procedure di spesa, atteso il livello di residui accumulato dalla Cassa. Afferma peraltro che gli investimenti nel Mezzogiorno, effettuati in base alla legge n. 183, non risultano conformi alle direttive CIPI; chiede pertanto al Governo garanzie in proposito per il futuro.

Il senatore Giacometti sottolinea la necessità di accompagnare il provvedimento con indicazioni adeguate sulla razionalità degli investimenti effettuati.

Dopo che il senatore Landolfi, favorevole al provvedimento, ha insistito sulla provvisoria della normativa proposta, il senatore Colella, replicando agli oratori intervenuti, rileva che il controllo del Governo sull'ente autonomo è comunque assicurato dal CIPI.

Il sottosegretario Salerno sottolinea che il Ministro per il Mezzogiorno conserva sempre il controllo degli interventi che si effettuano; dichiara che le imprese interessate allo snellimento delle procedure sono numerosissime ed afferma che la Cassa è sinora sempre stata rispettosa delle direttive impartite dal CIPI.

La Commissione quindi approva senza modifiche gli articoli 1 e 2 e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero del bilancio e della programmazione economica per l'anno finanziario 1980 (Tabella 4).

(Esame e rinvio).

Il relatore Spezia illustra ampiamente i dati relativi alla tabella. Analizzando i residui di stanziamento, il relatore rileva la diminuzione da essi registrata rispetto al precedente esercizio, osservando tuttavia che ciò non esime dal ricordare le denunce che si

alzano da più parti in ordine alla spesso difficile, se non a volte impossibile, attuabilità amministrativa delle leggi.

Dopo aver auspicato un approfondimento del tema relativo ai criteri da adottare per un miglior accorpamento dei dicasteri che presiedono in modo generale e in modo specifico alla politica economica, il relatore Spezia si sofferma sul rilievo che acquistano in seno al CIPE i Comitati interministeriali a competenza settoriale; l'istituzione di questi organismi realizza concretamente degli strumenti di programmazione attraverso i quali collegare la manovra della finanza pubblica e la politica economica generale del Governo. Ad avviso del relatore l'attuazione di una politica di programmazione partecipata assume un particolare rilievo in una situazione di difficoltà economica quale quella attuale. Il senatore Spezia conclude la propria relazione invitando la Commissione ad esprimere parere favorevole.

Il senatore Romeo chiede che il seguito dell'esame venga rinviato ad altra seduta con la presenza del Ministro; si associa il senatore Ferrari Aggradi, la Commissione

consente e il seguito dell'esame è quindi rinviato ad altra seduta.

« **Provvedimenti urgenti per l'Istituto per la ricostruzione industriale - IRI per l'anno 1979 (359);**

« **Provvedimenti urgenti per l'Ente partecipazioni e finanziamento industria manifatturiera - EFIM per l'anno 1979 » (360);**

« **Provvedimenti straordinari per il risanamento finanziario degli enti di gestione delle partecipazioni statali e delle società da loro controllate per il triennio 1979-1981 » (419).**

(Rinvio dell'esame).

Il senatore Ferrari Aggradi sollecita l'esame da parte della Commissione dei provvedimenti concernenti i fondi di dotazione degli enti di gestione, affermando che, qualora non si verifici possibile l'abbinamento del disegno di legge n. 419, almeno per tale ultimo provvedimento venga iniziato l'esame.

Il presidente Carollo dichiara che di tale problema verrà investito l'Ufficio di Presidenza della Commissione.

La seduta termina alle ore 11,30.

FINANZE E TESORO (6°)

MERCLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Ianniello e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Nuove norme per l'annullamento dei crediti dello Stato » (49), d'iniziativa del senatore Santalco. (Approvazione).

Essendo la relazione già stata svolta dal senatore Santalco, precedentemente al mutamento di sede, nella seduta, in sede referente, dell'11 dicembre, senza discussione, la Commissione approva gli articoli del disegno di legge e il disegno di legge nel suo complesso.

IN SEDE REFERENTE

« Norme particolari in materia di finanza locale » (332);

« Provvedimenti per la finanza locale » (446), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;

« Provvedimenti generali e particolari per la finanza locale 1980 » (486), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame sospeso ieri.

Si svolge un ampio dibattito procedurale — cui prendono parte i senatori Santalco, Bonazzi, Ripamonti, De Sabbata, Donat-Cattin, Scevarolli, Triglia, Ricci e Spadaccia, il presidente Segnana e il sottosegretario Tarabini — sia sull'esito dei lavori della

Sottocommissione incaricata di redigere un testo unificato, che non è pervenuta a conclusioni definitive; sia sulle conseguenze delle precisazioni fornite dal senatore Carollo — delle quali il presidente Segnana ha ieri informato la Commissione — circa il significato « interlocutorio » da attribuire al parere favorevole espresso dalla Commissione bilancio sul disegno di legge n. 446; sia sulla possibilità o meno che il Parlamento riesca ad approvare per la fine dell'anno un provvedimento per la finanza locale per il 1980; sia infine sulla opportunità o meno di recepire, in tutto o in parte, i punti di convergenza raggiunti in sede di Sottocommissione, ovvero di reinvestire la Sottocommissione dell'esame affinché formuli un testo — base per la discussione — ed isoli con chiarezza i punti di divergenza.

Tra l'altro, viene fatto presente, in particolare da parte del senatore Santalco, coordinatore dei lavori della Sottocommissione, che la mancata elaborazione di un testo unificato, anche per gli aspetti meno controversi, è dipesa dall'orientamento del Gruppo comunista di ritenere inutile tale conclusione, considerata l'impossibilità di sciogliere, in Sottocommissione, i principali nodi di ordine finanziario (sui quali si registra una alternativa tra le proposte contenute nei disegni di legge n. 446 e 486, nonché negli emendamenti del senatore Ripamonti, da un canto e le posizioni del Governo rappresentate dal sottosegretario Tarabini, dall'altro).

Il rappresentante del Tesoro insiste sul fatto che il Governo non è certo ostile ad assegnare agli enti locali disponibilità anche maggiori di quelle quantificate nel relativo fondo speciale di parte corrente in 12.600 miliardi, a condizione però che le maggiori spese possano essere considerate in un quadro generale di compatibilità finanziaria, tenendo conto dell'impegno del Governo — condiviso peraltro da tutte le forze politiche — di non superare i noti limiti del disavanzo pubblico e del ricorso

al mercato finanziario. Per questo motivo il sottosegretario Tarabini ritiene che la sede più idonea per compiere tali valutazioni sia costituita dalla Commissione bilancio, all'esame della quale dovrebbero pertanto essere portate tutte le proposte implicanti un superamento del ricordato stanziamento di 12.600 miliardi.

I senatori Bonazzi e De Sabbata, oltre a far notare che si sarebbe evitata questa *impasse* se fin dall'inizio la 6^a Commissione fosse stata incaricata di esaminare in via primaria tutte le norme in materia di finanza locale, comprese cioè quelle contenute nel disegno di legge finanziaria, sottolineano che non si può escludere che il Parlamento riesca ad approvare in tempo il necessario provvedimento per la finanza locale qualora, beninteso, vi sia una vera volontà politica di procedere rapidamente in tal senso. Esprimono l'avviso, quindi, che la Commissione debba proseguire con celerità i suoi lavori, sostenendo, inoltre, che le sopra menzionate precisazioni del senatore Carollo non possono certo mutare il dispositivo favorevole del parere espresso sul disegno di legge n. 446 (analogo su molti punti al disegno di legge n. 486, nonché alle proposte del senatore Ripamonti, ed alternativo, in varie parti, alle proposte del Governo contenute nel disegno di legge finanziaria).

Il senatore Scevarolli sottolinea il carattere politico, più che procedurale, dei problemi che vanno emergendo e propone, ai fini di una loro eventuale acquisizione da parte della Commissione, che i risultati del lavoro della Sottocommissione siano esposti dal senatore Santalco; questi dà quindi conto, articolo per articolo, degli accordi raggiunti, dei punti accantonati e di quelli su cui si è registrata una divergenza, i quali, a suo parere, dovrebbero essere preventivamente rimessi alle valutazioni della Commissione bilancio.

Il senatore Donat-Cattin, oltre a ricordare la necessità di mantenere i limiti massimi del disavanzo pubblico e del ricorso al mercato già individuati dal Governo, rileva come, non esistendo un testo elaborato dalla Sottocommissione, la Commissione plenaria sia obbligata a svolgere l'esame sulla base dei disegni di legge assegnati, e a procedere,

quindi, alla trattazione separata delle singole norme e degli emendamenti, facendosi naturalmente carico, ove questo fosse necessario, dell'esigenza di risolvere i relativi problemi di copertura finanziaria.

Lo stesso senatore Donat-Cattin concorda poi su taluni rilievi del senatore Ricci e del relatore Triglia i quali, in particolare, pongono in evidenza come appaia irrealistica, allo stato delle cose, l'ipotesi che il Parlamento riesca ad approvare in tempo il richiesto provvedimento per la finanza locale per il 1980; il relatore Triglia ritiene anzi che, per non far mancare agli enti locali il necessario supporto normativo, il Governo dovrebbe vedersi obbligato ad adottare un decreto-legge.

Il senatore Ripamonti, dopo aver sottolineato le gravi difficoltà in cui vengono a trovarsi gli enti locali ed aver condiviso la previsione della probabile necessità di un provvedimento d'urgenza da parte del Governo, ritiene tuttavia opportuno che il Parlamento assuma deliberazioni e fornisca delle indicazioni anche sui problemi di ordine finanziario restati aperti, prendendo lo spunto, tra l'altro, dalla disponibilità affermata al riguardo dal sottosegretario Tarabini; in ogni caso, peraltro, egli ritiene che non possa evitarsi un intervento della Commissione bilancio sui problemi più controversi implicanti conseguenze finanziarie.

A conclusione del dibattito si conviene, su indicazione del presidente Segnana, di chiedere alla Commissione bilancio di pronunciarsi, nei tempi più brevi, sulla materia, con specifico riguardo — anche alla luce delle ricordate precisazioni formulate nella citata lettera del senatore Carollo — sia alle proposte di emendamento avanzate dal senatore Ripamonti sia a quelle del sottosegretario Tarabini, relative al preannunciato intendimento del Governo di introdurre nei provvedimenti in esame le disposizioni contenute negli articoli da 15 a 31 e nell'articolo 83 del disegno di legge finanziaria per il 1980 (n. 292).

Dissentendo da tale decisione, sia sotto il profilo procedurale che della stretta opportunità, il senatore Bonazzi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Segnana avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio, alle ore 18, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 13.

Seduta pomeridiana

Presidenza del Presidente

SEGNANA

Intervengono i Sottosegretari di Stato per le finanze Ianniello e per il tesoro Tarabini.

La seduta inizia alle ore 18,20.

IN SEDE REFERENTE

« Norme particolari in materia di finanza locale » (332);

« Provvedimenti per la finanza locale per il 1980 » (446), d'iniziativa dei senatori Cossutta ed altri;

« Provvedimenti generali e particolari per la finanza locale 1980 » (486), d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri.

(Seguito dell'esame e rinvio).

Si riprende l'esame.

Il presidente Segnana avverte che la Commissione bilancio è stata convocata per domani giovedì 20 dicembre alle ore 11 per esprimere il parere richiesto stamane e suggerisce che la Commissione proceda intanto all'esame di quelle disposizioni, di carattere prevalentemente organizzativo, sulle quali non sono sorti problemi e divergenze di ordine finanziario. La Commissione concorda e decide di prendere a base dell'esame il testo del disegno di legge n. 332.

L'articolo 1 viene approvato con due modifiche: al primo comma con la sostituzione del termine del 29 febbraio 1980 a quello del 30 gennaio e con l'introduzione di un comma aggiuntivo, dopo il primo, che stabilisce che la deliberazione dell'ente locale relativa al bilancio di previsione debba essere trasmessa all'organo regionale di controllo entro i venti giorni successivi all'adozione.

Sull'articolo 2 il senatore Bonazzi presenta un emendamento sostitutivo che prevede, in una prima parte, un decentramento su base regionale della Cassa depositi prestiti e, nella seconda parte, un termine di trenta giorni per la risposta della Cassa all'ente locale, oltre ad una precisazione circa le materie e i tipi di finanziamento a cui la norma dovrebbe applicarsi.

Intervengono il senatore Berlanda (che invita a riflettere sull'opportunità di modificare in questa sede la struttura della Cassa), il relatore Triglia (che, tra l'altro, sottolinea la celerità di erogazione dei mutui da parte di detto istituto e l'esigenza di fare dello stesso il centro di tutta l'intermediazione finanziaria a favore degli enti locali), il senatore Scevarolli (che apprezza in linea di massima il suggerimento decentrativo del senatore Bonazzi, sul quale tuttavia occorrerebbe a suo parere una più approfondita riflessione, e che sottolinea come il problema principale sia quello di non prolungare i tempi tecnici di espletamento delle pratiche), il presidente Segnana (che invita ad usare una doverosa prudenza nel proporre modifiche strutturali ad un istituto che, allo stato, funziona abbastanza bene e che potrebbe risentire negativamente di una ulteriore burocratizzazione), il senatore Ripamonti (che si dichiara contrario ad introdurre modifiche di ordinamento in normative di settore e che auspica che l'intervento della Cassa copra tutte le esigenze di investimento dei comuni), e con brevi osservazioni, i senatori Talamona e Segà.

Il sottosegretario Tarabini osserva preliminarmente che il problema della eventuale regionalizzazione della Cassa deve essere considerato nel più vasto problema della ristrutturazione dell'istituto di cui, comunque, sottolinea la snellezza operativa. Si dichiara poi contrario a favorire sistemi di finanziamento che facciano prevalentemente capo al sistema bancario, ben più onerosi per gli enti locali, concludendo, infine, con la proposta di modificare il termine di trenta giorni previsto nell'emendamento, con il termine di quarantacinque giorni.

Il senatore Bonazzi si riserva di trasformare il contenuto della prima parte del suo

emendamento in un ordine del giorno e su di essa comunque non insiste; mantiene, con talune lievi correzioni, la seconda parte.

Il subemendamento del sottosegretario Tarabini relativo al termine viene respinto, mentre l'emendamento sostitutivo dell'articolo 2 viene approvato: esso prevede che gli enti locali non possono assumere mutui con istituti di credito diversi dalla Cassa, per le materie per le quali la Cassa stessa è autorizzata a concederli, se non dopo che l'istituto abbia manifestato la propria indisponibilità alla concessione del mutuo. La Cassa dovrà comunicare all'ente locale la propria adesione di massima sulle domande di mutuo entro trenta giorni dal lo-

ro ricevimento. Qualora, inoltre, la Cassa non abbia risposto positivamente nello stesso termine, gli enti locali potranno ricorrere ad altri istituti di credito.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il presidente Segnana avverte che, tenuto conto dell'ora in cui si riunirà la Commissione bilancio per esprimere il parere richiesto stamane, la seduta della Commissione già convocata per domani avrà inizio alle ore 16, anziché alle ore 10 come in precedenza stabilito.

La seduta termina alle ore 20.

ISTRUZIONE (7^a)

MERCOLÈ 19 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
FAEDO

Intervengono il Ministro del turismo e dello spettacolo D'Arezzo e il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione Drago.

La seduta inizia alle ore 10,15.

IN SEDE DELIBERANTE

« Disposizioni transitorie per il personale non docente delle università » (516).

(Discussione e rinvio).

Riferisce il senatore Saporito. L'articolo 1 del disegno di legge in discussione — egli dice — viene ad integrare, fornendone l'esatta interpretazione, la legge 25 ottobre 1977, n. 808, in particolare per quanto riguarda il servizio non di ruolo prestato dal personale non docente delle università ed istituti di istruzione universitaria e degli osservatori astronomici e vesuviano; il relatore osserva poi — in relazione al terzo comma — che al personale docente che si fosse trovato nelle condizioni previste dall'ultimo comma dell'articolo 9 della citata legge n. 808, e che fosse poi entrato nei ruoli universitari, la carriera viene ricostruita secondo le norme generali.

L'articolo 2 — prosegue il relatore — si riferisce ad un problema di carattere particolare, che si inquadra peraltro nella tematica relativa al personale non docente universitario: sancisce l'immissione nei ruoli organici di tale personale (incrementando le relative dotazioni) del personale assunto dall'Istituto di studi liguri per le esigenze funzionali del complesso demaniale Giardino botanico Hanbury in servizio alla data del 1° gennaio 1979.

I senatori Maravalle e Chiarante, esprimendo l'esigenza di provvedere urgentemente alla sistemazione del personale addetto al « Giardino Hambury », chiedono che la discussione del disegno di legge venga brevemente rinviata per il necessario approfondimento delle implicazioni di ordine generale della normativa contenuta nell'articolo 1.

Prende atto il presidente Faedo e la discussione del disegno di legge è rinviata.

IN SEDE REFERENTE

« Finanziamento dell'Istituto nazionale di fisica nucleare » (535).

(Esame e rinvio).

Riferisce alla Commissione il presidente Faedo. Sollecita l'approvazione senza modifiche del provvedimento che eleva a 35 miliardi lo stanziamento già disposto in 25 miliardi di lire per l'anno finanziario 1979 a favore dell'INFN, e stabilisce il contributo per gli anni 1980-1983 in 35 miliardi annui, prevedendo che all'adeguamento di esso si provvederà con apposita disposizione da inserire nella legge finanziaria (di tale previsione, egli dice, il parere espresso dalla Commissione bilancio propone la soppressione: ma pare opportuno che la modifica venga valutata dall'Assemblea).

Il senatore Chiarante si esprime in senso favorevole all'approvazione del disegno di legge; concorda anche con la proposta del Presidente relatore di lasciare all'Assemblea la valutazione sull'opportunità di introdurre l'emendamento chiesto dalla 5^a Commissione, pur affermando che il Gruppo comunista condivide le perplessità da questa manifestate circa l'introduzione nella legge finanziaria — che dovrebbe essere uno strumento di qualificazione della spesa pubblica — di norme che costituiscono un indubbio appesantimento.

Favorevole al disegno di legge si dice anche il senatore Buzzi.

Dopo che il Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione ha espresso il parere favorevole del Governo, il Presidente relatore rinvia il seguito dell'esame del disegno di legge al fine di attendere il prescritto parere della Commissione affari costituzionali.

« **Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa** » (426).

(Esame e rinvio).

Il relatore alla Commissione senatore Boggio illustra il disegno di legge che, in attesa della legge di riforma delle attività teatrali di prosa, incrementa di lire 7 miliardi per l'anno finanziario 1980 lo stanziamento annuo dello Stato, richiamando le disposizioni contenute nell'articolo 2 della legge 8 gennaio 1979, n. 7, relative alla procedura per l'assegnazione e liquidazione dei contributi.

Il relatore prospetta quindi l'esigenza di incrementare ulteriormente di 3,5 miliardi di lire il predetto contributo, e di riservare 500 milioni a contributi per i circhi equestri.

Sottolineato infine che il provvedimento in esame costituisce una risposta immediata alle urgenti necessità del settore delle attività teatrali di prosa in attesa della ormai imminente riforma organica della normativa ad esso riferita, sollecita l'approvazione del disegno di legge con gli emendamenti proposti, sui quali peraltro — egli dice — è opportuno attendere il parere della Commissione bilancio, che dovrà pronunciarsi entro domani mattina.

Il senatore Canetti, richiamato il dibattito svoltosi sull'argomento in sede di esame dello stato di previsione della spesa del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno finanziario 1980, osserva come si sia giunti ormai al termine del 31 dicembre 1979 posto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 616 del 1977, senza che si sia definita l'organica legge quadro (la cui pros-

sima presentazione è stata annunciata dal Governo): nonostante l'adeguamento del contributo finanziario previsto nelle norme in esame, e negli emendamenti preannunciati dal senatore Boggio (a cui si dice favorevole), sussiste il timore — egli conclude — che lo sviluppo notevole del settore venga negativamente condizionato dalla presente situazione di inadeguatezza finanziaria e normativa.

Il senatore Mezzapesa esprime il consenso del Gruppo democratico cristiano alle valutazioni fatte dal relatore ed agli emendamenti dallo stesso proposti, riservandosi di approfondire in sede di riforma organica gli aspetti di carattere generale. Chiede infine al Ministro assicurazioni in relazione ad allarmanti notizie di stampa circa problemi relativi all'erogazione delle pensioni da parte dell'ENPALS.

Il ministro D'Arezzo dopo aver ribadito l'impegno del Governo a presentare in tempi brevissimi i disegni di legge di riforma della normativa relativa al settore di prosa, nonché a quello delle attività musicali (i cui testi, egli dice, sono già definiti) si sofferma sui caratteri di intervento urgente del provvedimento in esame, esprimendo pieno consenso agli emendamenti illustrati dal relatore ed affermando che dell'esistenza della relativa copertura finanziaria ha ricevuto piena assicurazione dal Ministro del tesoro.

Rispondendo quindi al senatore Mezzapesa fornisce dati circa l'attività svolta dal Ministero da lui diretto per evitare (ciò che, egli dice, si è riuscito a fare) che venissero bloccate le pensioni dovute dallo ENPALS.

Il seguito dell'esame del disegno di legge è infine rinviato.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta già convocata per domani, giovedì 20 dicembre, avrà inizio alle ore 9,30 anziché alle ore 10.

La seduta termina alle ore 11,40.

AGRICOLTURA (9^a)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

Seduta antimeridiana

Presidenza del Presidente
MARTONI*Interviene il Ministro per l'agricoltura e le foreste Marcora.**La seduta inizia alle ore 10,45.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Proroga delle prestazioni assistenziali e previdenziali per i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi a validità prorogata » (580), approvato dalla Camera dei deputati.
(Parere alla 11^a Commissione).

Su proposta del presidente Martoni, che riferisce sul disegno di legge, la Commissione delibera di esprimere parere favorevole per quanto di competenza.

« Integrazioni e modifiche delle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento » (539), risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di uno d'iniziativa del deputato Gargano, approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*).
(Parere alla 8^a Commissione).

Il senatore Mazzoli riferisce sul disegno di legge, ponendo particolarmente in rilievo l'aspetto garantista, nei confronti del settore agricolo, dell'articolo 17 del provvedimento che prevede la partecipazione del Ministro dell'agricoltura e delle foreste al Comitato interministeriale (istituito dall'articolo 3 della legge 319 del 1976) in sede di definizione delle imprese agricole, da considerare insediamenti civili ai sensi della normativa della legge 690 del 1976.

Il provvedimento prevede inoltre — sottolinea il designato estensore — che le imprese agricole assimilate agli insediamenti produttivi usufruiscano con priorità dei contributi in conto interessi o in conto capitale ai sensi della legge n. 403 del 1976.

Segue un breve intervento del senatore Truzzi e quindi la Commissione dà mandato al senatore Mazzoli di trasmettere parere favorevole.

« Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 1980 e bilancio pluriennale per il triennio 1980-1982 » (293).

— Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste per l'anno finanziario 1980 (Tabella 13).

(Rapporto alla 5^a Commissione). (Seguito e conclusione dell'esame).

Si riprende l'esame sospeso il 12 dicembre.

Il ministro Marcora mette a disposizione dei commissari una tabella nella quale sono riportate le assegnazioni disposte a favore delle Regioni e Province autonome in base alla legge « quadrifoglio » e alle altre principali leggi di spesa.

Quindi nella discussione che segue intervengono i senatori Sassone, Lazzari, Pistolese, Truzzi e Melandri.

Il senatore Sassone premesso di ispirarsi, nel suo intervento, a quelle esigenze di rigore e di chiarezza, richiamate dal relatore Dal Falco nell'interesse dell'agricoltura, esprime valutazioni critiche sulla paralisi venutasi a creare, in sede di esame dei documenti contabili dello Stato, a causa della struttura della nuova legge finanziaria (nella quale fra l'altro come già rilevato, sono ulteriormente scivolati gli stanziamenti previsti dalla legge n. 984 del 1977); paralisi alla quale il Governo ha tentato di rimediare con una manovra-tampone — che rappresenta un passo indietro rispetto agli ultimi anni — per ottenere dal Parlamento l'autorizzazione all'esercizio provvisorio.

Ricorda le indicazioni date dalla Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1980 — cui si richiama il disegno di legge in esame — circa le difficoltà a livello mondiale incontrate nella lotta contro l'inflazione attraverso strumenti monetari e fiscali di restrizione della domanda e circa lo spostamento della ripresa produttiva agli inizi del 1981; sottolinea che la strada delle restrizioni monetarie non sembra quella giusta e pone in evidenza taluni aspetti del disegno di legge finanziaria in merito all'onere che ricade sul bilancio dello Stato dalla nuova fiscalizzazione, ammontante a lire 2.700 miliardi per il 1980, con una riduzione del costo dei lavoro del 2,5 per cento.

Sulla base di queste premesse di carattere generale, il senatore Sassone svolge alcune considerazioni sulle caratteristiche della nostra agricoltura alla fine degli anni 70, per l'individuazione di uno sviluppo economico e sociale di cui sia protagonista una rinnovata agricoltura nel decennio che segue. In particolare, ritiene obiettiva l'affermazione del modesto incremento di produttività registrato dal settore primario nel corso degli anni 70; pone in evidenza il rilevante deficit della bilancia agricolo-alimentare, nonché i dati sugli interventi previdenziali e assistenziali dello Stato e della Comunità europea in favore degli agricoltori e si sofferma sull'apporto dato dai singoli comparti all'incremento del 3,5 per cento del prodotto lordo dell'agricoltura, registrato nel 1978, dopo l'andamento negativo dei precedenti due anni.

Posta quindi in evidenza l'ulteriore flessione dell'occupazione agricola (meno 31.000 unità) registratasi nel 1978, si sofferma sul ristagno degli investimenti produttivi (meno 0,9 per cento in termini reali), contro un incremento delle spese per l'alimentazione del 15,4 per cento in termini monetari. Ribadisce poi che la lotta contro l'inflazione va combinata opportunamente con quella per l'incremento dei livelli occupazionali, nel perseguimento di un processo di sviluppo caratterizzato da una nuova qualità di vita, nella valorizzazione del lavoro dei giovani e delle campagne.

Il senatore Sassone, espressa perplessità sui due anni già decorsi per potere arrivare alla definizione del piano agricolo nazionale, pone in evidenza la mancata presentazione da parte del Governo al Parlamento dei disegni di legge sulla riforma del Ministero dell'agricoltura, del credito agrario, della ricerca e sperimentazione, dell'AIMA, nonché sulla modifica della normativa comunitaria sulle strutture agricole; fatto questo che non può non avere un significato politico circa la volontà di programmare il rilancio dell'agricoltura. L'insufficienza dell'impegno attuale di andare avanti sul nuovo terreno della programmazione agricola — prosegue l'oratore — si riscontra anche a livelli diversi da quello governativo. Richiama a quest'ultimo riguardo la rimessa in discussione della nuova disciplina concordata sui contratti agrari e pone le esigenze di meglio utilizzare l'AIMA e le strutture della Federconsorzi e dei consorzi agrari nonché di attuare al più presto i piani zionali di sviluppo agricolo nelle varie regioni.

Riepilogando i dati contabili della tabella 13, l'oratore si sofferma sulla consistenza dei residui passivi presunti al 1° gennaio 1980, per un totale di 974 miliardi (la mancata attuazione delle spese previste dalla legge « quadrifoglio » non può far parlare di riduzione dei residui rispetto al 1° gennaio 1979) e ribadisce l'esigenza prioritaria di una immediata disponibilità ad investire gli stanziamenti voluti dalla legge.

Passando ad esporre valutazioni e proposte per la modifica della politica agricola della CEE e per ridurre l'inflazione, il caro-vita, e la fame nel mondo, il senatore Sassone sostiene l'esistenza di uno spazio per un'iniziativa del Governo intesa a ricercare una strategia internazionale per uscire dalla crisi economica e — riferendosi agli squilibri produttivi e territoriali (si sofferma sulle spese per finanziare le eccedenze lattiero-casearie) osserva come la Comunità finisca col corrispondere sovvenzioni di circa 300 lire per chilo di latte ossia più di quanto gli agricoltori percepiscono dalle aziende casearie. Per quanto riguarda il bilancio comunitario — egli aggiunge — si prevede che gli introiti della Comunità, nella miglio-

re delle ipotesi, saranno sufficienti a coprire le spese per non più di un anno; già nel 1981 verranno a mancare nelle casse comunitarie almeno 700 miliardi di lire e nell'anno seguente circa 1.600 miliardi.

Dopo essersi, quindi, soffermato sugli aspetti quantitativi e qualitativi della produzione ortofrutticola, l'oratore ne rileva i problemi di commercializzazione e di competitività nell'area mediterranea; riporta dettagliatamente l'entità dei prodotti ritirati dall'AIMA nelle campagne dal 1970-71 al 1977-78 per un totale di 44 milioni di quintali ed un esborso finanziario, negli ultimi quattro anni, di 215 miliardi (negli 8 milioni di quintali destinati a fini non alimentari, egli precisa, rientrano anche i quantitativi resi inadatti a qualsiasi uso d'ordine dell'autorità sanitaria) e pone l'esigenza di una approfondita riflessione da parte di tutti su tali dati obiettivi.

Nel richiamarsi successivamente alle forze politiche e sociali che possono realizzare quanto previsto dalla Costituzione in materia di agricoltura (perchè negli anni '80 si creino le condizioni per un ritorno dei giovani nelle campagne e si attui la riforma che dia la terra a chi la lavora) il senatore Sassone osserva come non sia sufficiente limitarsi ad emanare leggi, essendo necessario applicarle in concreto, utilizzando adeguatamente tutte le strutture esistenti nel Paese — dalla Federconsorzi all'Ente nazionale risi — nel contesto di quanto prevede la legge sull'associazionismo, ricercando la unità dei produttori.

Concorda col relatore Dal Falco sulla necessità di una verifica e di una riflessione a livello parlamentare relativamente all'attuazione della legge «quadrifoglio»; condivide l'esigenza di impostare un globale sviluppo economico e sociale in cui l'*agribusiness*, ossia il complesso delle attività collegate all'agricoltura, mantengano un ruolo propulsivo primario.

Dopo essersi infine soffermato sulla necessità di uscire da una situazione quale quella determinata dalla Comunità europea — in cui l'Italia ha dovuto spesso piegarsi al volere dei più forti, e cioè sia per la politica agraria che per quella regionale —

rileva come sia urgente trasformare in senso democratico detto organismo, dotando il Parlamento europeo — che ha respinto recentemente il bilancio proposto dal Consiglio — dei necessari poteri di iniziativa e di controllo degli organi esecutivi nonchè di collegamento di rapporti con i Parlamenti nazionali; sottolinea come compito indilazionabile di tutte le forze politiche sia quello di conoscere e comprendere le profonde diversità createsi nel tessuto sociale delle campagne; ribadisce il bisogno che il Paese ha di una politica di solidarietà nazionale e preannuncia un voto non positivo ma di opposizione non solo per lo slittamento dei finanziamenti previsti dalla legge «quadrifoglio» ma per tutto l'insieme dei ritardi politici non giustificati che hanno impedito di dare al mondo agricolo provvedimenti fondamentali e da tempo attesi come quelli sui contratti agrari.

Il senatore Lazzari — premesso di avere ravvisato nella relazione del senatore Dal Falco una visione organica ed ampia, un invito alla razionalità per un reale rilancio dell'agricoltura, da concepire, però, in termini non soltanto finanziari ma anche sociali — avverte che si limiterà a trattare due specifici aspetti strettamente connessi a tale sviluppo, tenendo presente quanto si rileva nella nota preliminare che accompagna il bilancio in esame e nella Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1980. Si riferisce alla ristrutturazione del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e allo stato della ricerca scientifica e tecnologica in Italia.

Il problema della riforma delle strutture amministrative del Ministero è estremamente serio ed importante ai fini operativi di tale organo; occorre evitare — sottolinea il senatore Lazzari — che si torni a compiere certe operazioni del dicembre 1977 e che la ristrutturazione avvenga secondo l'angolo visuale degli interni al Ministero stesso; cosa quest'ultima che lascerebbe in condizioni subalterne la funzionalità che il Ministero deve avere nel moderno sviluppo del settore primario. L'azione del Ministero — prosegue il senatore Lazzari — deve all'occorrenza poter andare anche oltre il

coordinamento, con azioni di stimolo e anche di supplenza laddove si verificano carenze, rendendosi -- nel governare l'agricoltura secondo i dati obiettivi e gli strumenti operativi disponibili nel Paese — protagonista principale del superamento dei problemi. La stessa ristrutturazione dell'AIMA e della Federconsorzi potrebbe essere meglio affrontata in un'ampia ed articolata visione delle funzioni del Ministero.

In ordine alla ricerca scientifica e tecnologica in Italia, con particolare riferimento al settore agricolo, aggiunge il senatore Lazzari, lascia perplessi il rilevare che, delle ottocento pagine della Relazione presentata in materia al Parlamento, si dedica all'agricoltura una pagina e mezza.

Si pone quindi il problema di definire la posizione e il ruolo che gli istituti sperimentali facenti capo al Ministero devono svolgere a base e sostegno dello sviluppo agricolo-alimentare del Paese. Occorre al riguardo avere una visione chiara della soluzione da adottare. Nel campo della ricerca e sperimentazione — aggiunge il senatore Lazzari — sono state avviate iniziative a livello regionale; in particolare, nel Mezzogiorno la Fondazione culturale Mario Rendo sta conducendo una interessante sperimentazione per la coltivazione della soia; occorre che in tutto questo il Ministero sia un punto di riferimento che rappresenti un elemento di collaborazione ed un collegamento che accosti i vari organi scientifici operanti nel settore.

Rilevato successivamente come lo sviluppo della ricerca sia collegato alla molteplicità dei problemi da risolvere nel nostro Paese, il senatore Lazzari — riferendosi all'impegno dimostrato dal ministro Marcora nella conduzione della politica agricola a livello comunitario — auspica che si possa operare nel futuro su basi diverse (la Comunità stessa e la Francia hanno già avviato un piano di studi sulle proteine vegetali) utilizzando, in rispondenza alle esigenze della moderna agricoltura, le strutture disponibili e valorizzando le capacità e le risorse che esistono.

Il senatore Pistolese, premesso di avere anticipato — in sede di esame della legge fi-

nanziaria — talune valutazioni sul bilancio e in particolare sulla centralità dell'agricoltura nel contesto della nostra economia, rileva come il concetto di centralità sia strettamente connesso a quello della produttività e della economicità nella gestione delle aziende agricole e non all'assistenzialismo. La esperienza negativa della mancata attuazione della normativa comunitaria in materia di politica agricola dimostra appunto come non si possa prescindere, ove si voglia realizzare un concreto sviluppo, da un impegno diretto degli agricoltori.

Rilevata quindi la posizione agnostica assunta dal Governo nell'esame delle nuove norme sui contratti agrari — per le quali si è rimesso alla Commissione — il senatore Pistolese dà atto al ministro Marcora di sapersi battere nel difendere a Bruxelles gli interessi dell'Italia; pone l'esigenza che siano divulgate le informazioni in materia di utilizzazione dei vari strumenti organizzativi operanti in favore dell'agricoltura e si sofferma sulla necessità di portare avanti una nuova normativa sul credito agrario, da inserire nel quadro della riforma bancaria (richiama al riguardo l'attenzione sulle richieste delle banche di avere, in tema di credito agrario, garanzie reali, al di là della fidejussione delle Regioni); sottolinea la necessità della revisione dei regolamenti comunitari che danneggiano il nostro Paese; invita il Governo a presentare un disegno di legge per la difesa del suolo e pone l'accento sulla connessione fra sviluppo agricolo e qualificazione professionale elevata.

Il senatore Truzzi, dopo avere espresso apprezzamento per la pregevole relazione del senatore Dal Falco, dichiara di considerare il dibattito in esame un'occasione per esprimere un giudizio globale sulla politica agraria condotta nel Paese. Non si riferisce — egli aggiunge — ad una politica basata sul capitale (laddove non c'è l'uomo e il suo lavoro non esiste la politica stessa); si tratta di dare una valutazione seria e credibile per migliorare quanto può essere migliorato, non mancando di valutare quei cambiamenti che sono avvenuti negli ultimi decenni circa il concepimento del ruolo dell'agricoltura nello sviluppo economico e sociale

del Paese. Giudicando in base ai risultati si nota — prosegue il senatore Truzzi — un miglioramento delle produzioni agricole dal punto di vista della quantità e della qualità; non si può invero parlare di scarsa produttività quando ci si trova di fronte a problemi di eccedenza come quelli del settore vitivinicolo, bieticolo e saccarifero.

Circa il deprecabile fenomeno della distruzione dei prodotti dà atto, con riconoscenza, al ministro Marcora dei risultati ottenuti in sede comunitaria per gli aiuti alla trasformazione dei nostri prodotti. Circa il pomodoro sostiene la necessità di mantenere la difesa prevista per tale produzione e di contenere le superfici investite.

Il senatore Truzzi passa quindi a soffermarsi su due settori caratterizzati da particolari carenze produttive: quelli del legno e della carne; rileva, la necessità quanto al primo settore, di conciliare la difesa della natura nei boschi e nei parchi con le esigenze di produzione del legno, e, in riferimento alla zootecnia, di raggiungere un maggiore equilibrio che porti a diminuire il nostro disavanzo commerciale; pone in evidenza la giusta richiesta di nuove terre da coltivare per far fronte alle esigenze alimentari del Paese (fa riferimento all'arcaica legislazione in materia di usi civici); evidenzia le preoccupazioni degli allevatori di vitelli circa l'aumento del prezzo del latte in polvere e mette in rilievo il mancato decollo della normativa sull'associazionismo dei produttori per ritardi in sede comunitaria e a livello regionale. Conclude ribadendo il proprio apprezzamento per l'azione svolta dal ministro Marcora ed esprimendo un giudizio nell'insieme positivo sulla politica svolta.

Il senatore Melandri, rilevato che uno dei problemi fondamentali è quello di far restare la gente sulla terra, si sofferma ad evidenziare quattro specifiche esigenze: maggiore valorizzazione della zootecnia minore, anche in rapporto al deficit alimentare; chiarezza e collaborazione (e non contrasti di competenze) nell'utilizzazione delle strutture amministrative; lotta alle sofisticazioni, chiarezza di rapporti e di competenze per le autorità delle zone di montagna.

Replicano quindi agli intervenuti il relatore Dal Falco ed il ministro Marcora.

Il relatore Dal Falco, nel ringraziare per gli interventi svoltisi e per il consenso ricevuto, rileva di poter raccogliere le osservazioni da più parti avanzate circa gli strumenti da mettere insieme per far fronte alle difficoltà che si intravedono nell'economia degli anni '80; si tratta, egli aggiunge, di individuare prioritariamente taluni obiettivi verso cui convogliare i mezzi, dando in tal modo senso concreto alla centralità dell'agricoltura riscoperta col superamento del periodo dell'industrializzazione selvaggia cui il Paese sembrava essersi dedicato nei decenni scorsi relegando in posizione marginale il settore primario. La unanimità emersa al riguardo nel corso del dibattito deve dar luogo ad una concreta solidarietà operativa a tutti i livelli.

Il relatore osserva quindi che, a livello comunitario, va apprezzata l'opera del ministro Marcora e dichiara di condividere le osservazioni del senatore Lazzari sulla ricerca scientifica e la sperimentazione in agricoltura, specie per quanto riguarda la divulgazione dei risultati conseguiti dai vari enti impegnati in tale prioritario settore, da portare avanti con sforzo, più che finanziario, di coordinamento, tenuto anche conto dei risultati modesti conseguiti finora dagli Istituti collegati col Ministero.

L'oratore quindi si sofferma sul problema della difesa della qualità dei nostri prodotti nei mercati esteri e in particolare del vino (raccomanda al Ministro di appoggiare il proseguimento dell'azione che l'ICE ha avviato al riguardo) e su quello della politica agricola comunitaria, in riferimento alle spese di finanziamento di tutta la politica comunitaria ed alla recente presa di posizione del Parlamento europeo che ha respinto il bilancio inviatogli dal Consiglio. Si tratta, in particolare, egli aggiunge, di stabilire verso quale alternativa orientarsi in merito al previsto incremento delle spese per la politica agricola comune; prospetta al riguardo al presidente Martoni l'opportunità di svolgere un apposito dibattito al riguardo unitamente alla Commissione affari esteri e alla Giunta degli affari europei.

Il ministro Marcora si associa alle espressioni di apprezzamento della relazione del senatore Dal Falco che ha toccato i punti salienti della politica agricola alimentare. Precisa quindi, per quanto attiene al *deficit* dell'interscambio agricolo-alimentare, che nei primi nove mesi di quest'anno si è avuta una riduzione del 15 per cento. Contro un aumento delle importazioni del 9 per cento, si è avuto un incremento delle esportazioni del 43,2 per cento: in particolare, sono aumentate le esportazioni del vino (più 70,4 per cento), degli ortaggi freschi (più 15,8 per cento), della frutta fresca (più 24,9 per cento), del pomodoro (più 56,4 per cento: in particolare per i « pelati » l'incremento è stato del 70 per cento) e delle conserve di frutta (più 56,6 per cento); questi ultimi due prodotti sono stati avvantaggiati in particolare dagli aiuti ottenuti in sede comunitaria e con i quali i nostri produttori hanno potuto esportare a prezzi più bassi, superando la concorrenza.

Per quanto concerne l'incremento produttivo rispetto a quello dello scorso anno (più 4,3 per cento) le previsioni sono soddisfacenti. In ordine alla campagna promozionale e alla difesa dei nostri prodotti nei mercati esteri, il ministro Marcora assicura che proseguirà nell'utilizzo delle strutture dell'ICE ricordando che nel piano della legge « quadrifoglio » sono previsti 40 miliardi per la *promotion*, che sono stati messi a disposizione del predetto Istituto per l'attuazione dei programmi approvati da apposite Commissioni, cui partecipano anche rappresentanti degli operatori agricoli.

Nel comparto dei cereali, prosegue l'oratore, il saldo negativo fra importazione ed esportazione è diminuito di 121 miliardi, grazie alle minori importazioni di grano tenero e duro e ad un considerevole aumento delle esportazioni delle paste alimentari, dei trasformati di cereali e di semole (sono stati inoltre importati 230 mila giovani bovini dai Paesi terzi con abbattimento del 50 per cento del prelievo all'importazione) e del pollame, mentre ulteriori facilitazioni sono derivate dall'abbattimento, nella misura di 5 unità di conto nel prelievo all'importazione

dei cereali foraggeri (con un risparmio di circa 65 miliardi).

Il ministro Marcora quindi ricorda il trasferimento di 300 mila tonnellate di latte in polvere, il premio per la nascita dei vitelli, l'incremento nella produzione del latte e del tabacco, il piano agrumi; l'insieme di dette provvidenze forma un quadro che non può considerarsi, egli aggiunge, negativo e che è frutto di iniziative prese con coerenza.

Sottolineata quindi la positiva scelta dell'AIA per la gestione degli interventi nel mercato delle carni, passa ad illustrare dettagliatamente la tabella in precedenza fornita ai Commissari, contenente le assegnazioni disposte a favore delle Regioni e delle Province autonome con la legge « quadrifoglio » e le altre principali leggi di spesa del settore agricolo: in totale sono stati assegnati, a chiusura del corrente anno, alle Regioni tutti gli stanziamenti previsti, per un totale di 8.712,5 miliardi: si tratta ora di attendere che le Regioni provvedano a spenderli e a spenderli bene.

Fatto quindi presente come la lunga crisi politica di questo anno abbia impedito la presentazione da parte del Governo dei disegni di legge già predisposti sulla riforma della ricerca e sperimentazione, del credito agrario, del Ministero e dell'AIMA, pone in evidenza il valido lavoro compiuto da quest'ultima nell'erogazione delle provvidenze comunitarie, pur disponendo di un ridotto personale; si sofferma sulle difficoltà operative di fronte alle quali si trova il Ministero per limitati mezzi operativi e per il personale insufficiente di cui dispone ed evidenzia le preoccupazioni del Ministero per dare piena funzionalità agli Istituti di ricerca. Aggiunge successivamente, per quanto attiene la coltivazione dei cereali foraggeri, che è preferibile puntare sulla seconda coltura del mais, potenziandone la ricerca genetica; si sofferma sul problema del finanziamento delle spese comunitarie. È conveniente per l'Italia superare l'1 per cento dell'IVA previsto dal Trattato di Roma per potere mantenere le spese agricole e ottenere un migliore equilibrio e nell'ambito delle spese del FEOGA-Garanzia (si potreb-

be fra l'altro chiedere l'anticipazione dei pagamenti dei contributi alla trasformazione dei prodotti agricoli per tamponare eventuali leggere riduzioni dei contributi stessi) e del FEOGA-Orientamento (non avendo l'Italia utilizzato finanziamenti per le strutture, si potrebbero prevedere contributi comunitari in conto interessi da poter ottenere subito).

Il Ministro, dopo avere quindi osservato circa i patti agrari che la posizione del Governo non è agnostica e che ritiene, nella predisposizione della nuova normativa, non si possa mortificare la imprenditorialità, passa ai problemi dell'agricoltura di montagna (si richiede una specifica indennità compensativa), dello zucchero (la Commissione della CEE si orienterebbe a ridurre le quote), della zootecnia minore (bisogna stare attenti nel creare nuovi impianti avicoli), dell'utilizzo di strutture come i consorzi di bonifica, della sofisticazione e delle eccedenze di latte, che non debbono penalizzare il nostro Paese (la strada maestra è, a suo avviso, la penalizzazione dei grassi di origine vegetale).

Il Ministro conclude sottolineando la coerenza dell'azione svolta finora pur nei limiti di manovra, non certamente ampi, dovuti alla situazione generale esistente.

Segue una dichiarazione di voto del senatore Zavattini che manifesta l'insoddisfazione e la contrarietà del Gruppo comunista alla struttura del bilancio in esame.

La Commissione quindi dà incarico al relatore Dal Falco di trasmettere alla Commissione bilancio un rapporto nei termini emersi nel corso del dibattito.

PER UN'INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA AGRICOLA COMUNE

Il senatore Zavattini prospetta l'opportunità che la Commissione, con riferimento a quanto emerso nel corso del dibattito sul bilancio, svolga un'indagine conoscitiva sulla politica agricola comune.

Il presidente Martoni prende atto della proposta del senatore Zavattini: sarà iscritta all'ordine del giorno di una delle prossime sedute della Commissione, per le decisioni consequenziali.

La seduta termina alle ore 14,15.

Seduta pomeridiana

*Presidenza del Presidente
MARTONI*

La seduta inizia alle ore 16,50.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il Presidente fa presente l'opportunità di consentire la partecipazione ai lavori dell'Assemblea, in considerazione delle votazioni oggi previste.

Concorda la Commissione ed i lavori vengono quindi aggiornati alla seduta già prevista per domani.

ORARIO DI INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta di domani, anziché alle ore 10,30, come precedentemente stabilito, avrà inizio alle ore 9,30.

La seduta termina alle ore 17.

INDUSTRIA (10^a)

MERCLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente
GUALTIERI
indi del Vice Presidente
de' COCCI

Interviene il Sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Russo.

La seduta inizia alle ore 10,10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche all'articolo 30 del testo unico delle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private approvato con decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449 e alla legge 10 giugno 1978, n. 295, concernente nuove norme per l'esercizio delle assicurazioni private contro i danni » (291), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri.

(Discussione e approvazione con modificazioni; stralcio degli articoli 6, 7 e 8, che formano il disegno di legge 291-bis, con il seguente titolo: « Modifiche e integrazioni alla legge 10 giugno 1978, n. 295, sull'esercizio delle assicurazioni private contro i danni »).

Il relatore de' Cocci informa la Commissione che a seguito di costruttivi incontri tra le forze politiche è emersa l'opportunità di arrecare alcune modifiche al testo del disegno di legge (già esaminato il 22 novembre, in sede referente, e di cui, il 6 dicembre, è stato chiesto il mutamento di sede). In particolare, il relatore propone lo stralcio degli articoli 6, 7 e 8, che potranno formare un disegno di legge a sè, da trattare, in un secondo tempo insieme ad altri preannunciati disegni di legge sul riordinamento degli organi di controllo. Si rende inoltre opportuna l'aggiunta di alcuni articoli, intesi a risolvere problemi pratici insorti in sede di applicazione delle leggi vigenti. Con-

seguentemente, il relatore de' Cocci propone che il titolo del disegno di legge sia così modificato: « Modificazioni alle leggi sull'esercizio delle assicurazioni private ».

Ha quindi inizio la discussione generale.

Il senatore Felicetti, nell'annunciare la posizione favorevole del Gruppo comunista, sottolinea l'importanza della modifica dell'articolo 30 del decreto del Presidente della Repubblica 13 febbraio 1959, n. 449: tale modifica dà attuazione all'importante accordo sindacale del 1975, e non mancherà di avere positivi riflessi sull'edilizia economica e sovvenzionata. L'opportuno stralcio degli articoli da 6 a 8, prosegue l'oratore, non significa certo accantonamento del problema del controllo, la cui importanza è anzi centrale.

Il senatore Spano si dichiara anch'egli favorevole al testo modificato, confermando l'impegno del Gruppo socialista per una revisione della legislazione relativa al controllo.

Il relatore de' Cocci, nel replicare agli oratori intervenuti, afferma di non avere nulla da aggiungere, confermando peraltro i comuni impegni relativi al riordinamento del controllo. Ha quindi la parola il sottosegretario Russo, che esprime l'apprezzamento del Governo per gli utili correttivi che il disegno di legge introduce, là dove l'applicazione della legislazione vigente ha messo in evidenza degli inconvenienti (ad esempio in relazione alle mutue assicuratrici). Il Governo — conferma il Sottosegretario — è consapevole dell'importanza e dell'urgenza del problema del controllo, che andrà riesaminato in altra sede.

Si passa quindi all'esame degli articoli. Senza discussione sono posti in votazione ed approvati un emendamento sostitutivo dell'intero articolo 1; l'articolo 2, ed un articolo aggiuntivo 2-bis; gli articoli da 3 a 5, e un articolo aggiuntivo 5-bis. Viene quindi deliberato lo stralcio degli articoli 6, 7 e 8; l'articolo 9 viene poi approvato nel testo

dei proponenti. Su proposta del relatore, vengono infine messi ai voti ed approvati quattro articoli aggiuntivi.

Dopo una dichiarazione di voto del senatore Vettori, che a nome del Gruppo democristiano si dichiara favorevole al disegno di legge, il presidente de' Cocci pone in votazione il disegno di legge nel suo complesso, che è approvato, con il titolo modificato, come proposto dal relatore. Gli articoli stralciati 6, 7 e 8 formeranno un disegno di legge a sè, con il seguente titolo: « Modifiche e integrazioni alla legge 10 giugno 1978, n. 295, sull'esercizio delle assicurazioni private contro i danni ».

IN SEDE REFERENTE

« Istituzione e funzionamento del registro dei mediatori di assicurazioni » (189), d'iniziativa dei senatori de' Cocci ed altri.

(Esame e rinvio).

Il senatore Del Ponte svolge la relazione sul disegno di legge. Egli ricorda come una normativa sull'attività dei mediatori di assicurazioni sia stata prevista da una direttiva della CEE del 1976, e poi ancora auspicata da un ordine del giorno del Senato. Questa esigenza è stata più volte sottolineata anche nel corso delle audizioni presso il Comitato bicamerale di indagine istituito durante la VII legislatura.

In altri Paesi della CEE, afferma il relatore, la figura dei mediatori assume grande

importanza: non così in Italia, dove semmai proliferano società di comodo create da alcune imprese, mediante la trasformazione dei loro uffici assicurativi in società di brokeraggio. La predisposizione di una normativa in materia è resa tanto più necessaria dalla progressiva integrazione del mercato assicurativo italiano con quello degli altri Paesi della CEE, anche perchè la libertà di stabilimento prevista dalla Comunità consente a cittadini stranieri di operare in Italia.

Il relatore Del Ponte illustra quindi gli articoli più significativi del disegno di legge, di cui raccomanda l'approvazione, eventualmente con alcune modifiche.

In particolare, il relatore, nell'illustrare i requisiti stabiliti dal disegno di legge per le persone fisiche e per le persone giuridiche che intendono esercitare l'attività di mediatore, e le relative incompatibilità, accenna a quelle secondo cui i mediatori di assicurazione non potranno essere contemporaneamente mediatori di riassicurazione, e non dovranno agire per conto di un'unica impresa. Altre norme prevedono sanzioni e norme transitorie, o riguardano l'amministrazione del settore.

Su richiesta del relatore, il seguito dell'esame viene quindi rinviato, con l'intesa che nel frattempo abbiano luogo gli opportuni contatti tra le varie parti politiche.

La seduta termina alle ore 11,30.

LAVORO (11^a)

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

CENGARLE

Interviene il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Manente Comunale.

La seduta inizia alle ore 10.

IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga delle prestazioni assistenziali e previdenziali per i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi a validità prorogata » (580), d'iniziativa dei deputati Pisicchio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati.

(Discussione e rinvio).

Il relatore Romei, premesso che il disegno di legge in esame interessa oltre 600.000 lavoratori dell'agricoltura e che costituisce la nona proroga degli originari provvedimenti adottati in proposito, riassume i motivi che hanno dato luogo al sistema degli elenchi che, nelle 23 province dell'Italia meridionale di cui all'articolo 1 della legge n. 322 del 1963, sono attualmente di due tipi, essendovi i cosiddetti elenchi a validità prorogata e quelli di rilevamento. L'oratore svolge quindi un ampio *excursus* storico-economico sulle vicende che, sin dal 1945, hanno motivato l'adozione del sistema degli elenchi ai fini previdenziali e assistenziali nel settore agricolo, ricordando tra l'altro la nota sentenza della Corte costituzionale emessa nel 1963 con la quale fu dichiarato illegittimo il cosiddetto presuntivo impiego della manodopera. Nella VII legislatura — prosegue il relatore — la Commissione ebbe modo di svolgere un approfondito lavoro in sede di esame del disegno di legge n. 1125 concernente il riordinamento della previdenza in agricoltura.

Inoltre, nel corso della discussione del disegno di legge n. 419 (sempre della scorsa legislatura), venne approvato dalla Commissione (dopo essere stato accolto dal Governo) un ordine del giorno con il quale tra l'altro si impegnava il Governo a presentare entro il 1977 un provvedimento di riordino del sistema di accertamento e riscossione dei contributi agricoli unificati e di accertamento dei lavoratori, anche al fine di garantire l'esatta corrispondenza tra giornate accertate agli effetti contributivi ed il diritto alle prestazioni; lo si impegnava altresì ad evitare il ricorso ad ulteriori proroghe degli elenchi di cui alla legge n. 322 del 1963 e successive modificazioni ed interpretazioni.

Dopo aver quindi evidenziato che il *deficit* della spesa previdenziale nel settore agricolo è in continuo aumento, il relatore illustra l'articolo 1 del disegno di legge, sottolineando che la novità, rispetto alle precedenti proroghe delle prestazioni previdenziali, è costituita dalla previsione che le predette prestazioni non spettino ai lavoratori che, avendo compiuto l'età utile per la pensione di vecchiaia, godono già di un trattamento pensionistico. Pur con le perplessità che derivano, come evidenziato, dal continuo ricorso ad ulteriori proroghe (nonostante il ricordato impegno del Governo) il relatore ritiene che l'articolo 1 del disegno di legge debba essere approvato sollecitamente per non aggravare la già compromessa situazione economica del Mezzogiorno.

Per quanto attiene all'articolo 2 (concernente la corresponsione di un gettone di presenza ai commissari per ogni seduta tenuta dalle Commissioni regionali, provinciali e locali di collocamento), il relatore afferma che occorrerà ricercare una diversa formulazione (o disporre la soppressione) dal momento che la 5^a Commissione permanente si è espressa oggi in senso contrario su tale articolo, rilevando che dalla

norma discenderebbero oneri certi e non quantificati a carico del bilancio dello Stato.

Su tale questione non può quindi che rimettersi alle conseguenti valutazioni del Governo.

Il relatore conclude ricordando che il Gruppo della democrazia cristiana ha da tempo presentato il disegno di legge n. 233 (di cui è primo firmatario) concernente il riordinamento della normativa vigente nella previdenza agricola. Tale disegno di legge è stato elaborato soprattutto sulla base dei risultati conseguiti in sede di esame del citato disegno di legge n. 1125 dalla Sottocommissione costituita *ad hoc*. Il provvedimento non è stato ancora esaminato per le esplicite richieste del Governo e del Gruppo comunista che avevano preannunciato la presentazione di propri analoghi provvedimenti. Poichè ciò non è avvenuto, e poichè permangono motivi di necessità e di urgenza, chiede che esso venga posto al più presto all'ordine del giorno dei lavori della Commissione.

Dopo che il Presidente ha preso atto di tale richiesta, il sottosegretario Manente Comunale, riassunto brevemente l'*iter* del disegno di legge presso l'altro ramo del Parlamento — ove la Commissione bilancio non ha evidentemente ritenuto di dover osservare alcunchè sulla formulazione dell'articolo 2 — chiede che la discussione venga rinviata alla seduta di domani al fine di concordare con il Ministro del tesoro una soluzione per la questione sollevata dalla 5ª Commissione sulla copertura dell'onere finanziario relativo all'articolo 2.

La Commissione concorda ed il seguito della discussione viene rinviato.

IN SEDE REFERENTE

« Contributi dovuti all'Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli impiegati dell'agricoltura (ENPAIA) (380).

(Rinvio del seguito dell'esame).

Il relatore Romei comunica che la documentazione richiesta nella seduta del 12 dicembre per una migliore valutazione del disegno di legge non gli è ancora pervenuta dall'ENPAIA.

Si decide pertanto di rinviare il seguito dell'esame ad altra seduta.

« Revisione della disciplina dell'invalidità pensionabile » (464).

(Rinvio dell'esame).

Il relatore Grazioli, sottolineata la rilevanza del provvedimento, ritiene opportuno acquisire il parere del CNEL prima di iniziare l'esame.

La Commissione concorda, dando mandato al Presidente di trasmettere tale richiesta al Presidente del Senato, ai sensi dell'articolo 49 del Regolamento.

ORARIO D'INIZIO DELLA SEDUTA DI DOMANI

Il Presidente avverte che la seduta della Commissione già convocata per domani avrà inizio alle ore 9,30 anzichè alle ore 10 come prima stabilito.

La seduta termina alle ore 11,15.

IGIENE E SANITA (12°)

MERCLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

Presidenza del Presidente

PINTO

Interviene il Ministro della sanità Altissimo.

La seduta inizia alle ore 10,50.

Il Presidente, accertata la mancanza del numero legale, sospende la seduta per un'ora, ai sensi dell'articolo 30 del Regolamento.

La seduta è sospesa alle ore 10,55 e viene ripresa alle ore 11,55.

Il Presidente, accertata di nuovo la mancanza del numero legale, toglie la seduta avvertendo che la seduta già prevista per domani, anzichè alle ore 11, avrà inizio alle ore 10,30, con lo stesso ordine del giorno.

La seduta termina alle ore 12.

SOTTOCOMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Mancino, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2^a Commissione:

347 — « Disciplina del contenzioso e della consulenza legale degli enti pubblici », di iniziativa dei senatori Scamarcio ed altri: *parere favorevole*;

363 — « Norme sullo stato giuridico e sul trattamento economico dei magistrati ordinari ex combattenti, invalidi e mutilati di guerra, già in pensione *ex lege* 24 maggio 1970, n. 336, e successive modifiche, secondo i vari scaglioni dal 1° luglio 1975 al 1° gennaio 1979 », d'iniziativa dei senatori Vitalone ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

alla 3^a Commissione:

270 — « Approvazione ed esecuzione dell'Accordo italo-franco-monegasco relativo alla protezione delle acque del litorale mediterraneo, firmato a Monaco il 10 maggio 1976 »: *parere favorevole*;

418 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di sede provvisoria fra l'Italia ed il Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo, con Nota interpretativa, firmati a Roma il 26 luglio 1978 » (*in stato di relazione*): *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamento*;

alla 4^a Commissione:

262 — « Nuova disciplina della posizione giuridica degli aspiranti delle Accademie militari »: *parere favorevole*;

333 — « Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica - Ruolo servizi »: *parere favorevole*;

354 — « Integrazioni alla legge 26 ottobre 1971, n. 916, sul conferimento del grado di generale di corpo d'armata ai generali di divisione dei carabinieri e della guardia di finanza che abbiano retto, rispettivamente, la carica di vice comandante generale dell'Arma e di comandante in seconda del Corpo », d'iniziativa dei senatori Giust ed altri: *parere contrario*;

371 — « Integrazioni alla legge 26 ottobre 1971, n. 916, sul conferimento del grado di generale di corpo d'armata ai generali di divisione dei carabinieri e della guardia di finanza che abbiano retto, rispettivamente, la carica di vice comandante generale dell'Arma e di comandante in seconda del Corpo », d'iniziativa del senatore Signori: *parere contrario*;

alla 5^a Commissione:

447 — « Snellimento delle procedure della Cassa per il Mezzogiorno per la concessione delle agevolazioni alle iniziative industriali con investimenti fino a due miliardi di lire »: *parere favorevole*;

455 — « Assegnazione di fondi alla Regione autonoma della Sardegna per l'avvio del risanamento delle imprese chimiche del Tirso », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

339 — « Disposizioni per il completamento ed ammodernamento dei beni immobili dello Stato destinati a servizi governativi »: *rinvio dell'emissione del parere;*

444 — « Modifiche alla legge 5 dicembre 1975, n. 656, in materia di imposta sugli spettacoli sportivi »: *parere favorevole;*

457 — « Istituzione di una Commissione parlamentare di inchiesta sul caso Sindona e sulle responsabilità politiche ed amministrative ad esso eventualmente connesse », testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Teodori ed altri, Rodotà ed altri, Spagnoli ed altri, Biasini ed altri, Tatarella ed altri, Balzamo ed altri, Milani ed altri, Silvestri ed altri, Reggiani ed altri, Biondi ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

alla 7ª Commissione:

425 — « Interventi a sostegno delle attività musicali »: *parere favorevole;*

426 — « Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa »: *parere favorevole;*

516 — « Disposizioni transitorie per il personale non docente delle università »: *parere favorevole;*

535 — « Finanziamento dell'Istituto nazionale di fisica nucleare »: *parere favorevole;*

588 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 31 ottobre 1979, n. 536, concernente il trasferimento alle regioni delle funzioni, dei beni e del personale delle Opere universitarie di cui all'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616 », approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere favorevole;*

alla 8ª Commissione:

442 — « Integrazioni alla legge 9 febbraio 1979, n. 49, recante disposizioni per il personale delle aziende dipendenti dal Ministe-

ro delle poste e delle telecomunicazioni »: *parere favorevole;*

539 — « Integrazioni e modifiche delle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento », testo risultante dall'unificazione di un disegno di legge governativo e di uno d'iniziativa del deputato Gargani, approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere favorevole;*

alla 9ª Commissione:

458 — « Attribuzione ai competenti organi regionali della potestà di cui all'articolo 12 della legge 8 luglio 1975, n. 306, in materia di contrattazione per la determinazione del prezzo del latte commercializzato negli anni 1979 e 1980 », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

alla 11ª Commissione:

465 — « Limitazioni all'impiego del benzolo nelle attività lavorative »: *parere favorevole;*

580 — « Proroga delle prestazioni assistenziali e previdenziali per i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi a validità prorogata », d'iniziativa dei deputati Pisicchio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

GIUSTIZIA (2ª)**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente De Carolis, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 3ª Commissione:

328 — « Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra la Repubblica italiana e la Repubblica di Grecia sulla delimitazione delle zone della piattaforma continentale proprie a cia-

scuno dei due Stati, firmato ad Atene il 24 maggio 1977»: *parere favorevole*;

alla 8ª Commissione:

82 — « Modifica alla legge 14 luglio 1965, n. 963, sulla disciplina della pesca marittima », d'iniziativa dei senatori Maravalle ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

539 — « Integrazioni e modifiche delle leggi 16 aprile 1973, n. 171, e 10 maggio 1976, n. 319, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento », testo risultante dalla unificazione di un disegno di legge governativo e di uno di iniziativa del deputato Gargani, approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere favorevole*;

alla 9ª Commissione:

211 — « Disciplina per il riconoscimento della denominazione di origine controllata degli olii vergini di oliva di pregio », d'iniziativa dei senatori Busseti ed altri: *parere favorevole*;

461 — « Interventi della Cassa per la formazione della proprietà contadina a favore delle cooperative agricole »: *parere favorevole*;

alla 11ª Commissione:

233 — « Riordinamento della normativa in materia di previdenza agricola », d'iniziativa dei senatori Romei ed altri: *rinvio dell'emissione del parere*;

465 — « Limitazioni all'impiego del benzolo nelle attività lavorative »: *parere favorevole*.

DIFESA (4ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Giust, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 1ª Commissione:

563 — « Misure finanziarie straordinarie per il potenziamento e l'ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica » approvato dalla Camera dei deputati (*in stato di relazione*): *parere favorevole*.

BILANCIO (5ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Carollo e con la partecipazione del sottosegretario di Stato per il tesoro Tambroni Armaroli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

449 — « Proroga e aumento del contributo previsto dalla legge 25 luglio 1975, n. 357, a favore dell'associazione "Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano" »: *parere favorevole*;

alla 6ª Commissione:

486 — « Provvedimenti generali e particolari per la finanza locale 1980 », d'iniziativa dei senatori Cipellini ed altri: *parere favorevole con osservazioni*;

alla 7ª Commissione:

67 — « Norme particolari sull'accesso a posti direttivi negli istituti e scuole di istruzione secondaria ed artistica », d'iniziativa del senatore Mazzoli: *parere favorevole*;

426 — « Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa »: *rinvio dell'emissione del parere su emendamenti*;

516 — « Disposizioni transitorie per il personale non docente delle università »: *parere favorevole*;

535 — « Finanziamento dell'Istituto nazionale di fisica nucleare »: *parere favorevole*,

condizionato all'introduzione di emendamenti;

alla 11ª Commissione:

465 — « Limitazioni all'impiego del benzolo nelle attività lavorative »: *parere favorevole*;

580 — « Proroga delle prestazioni assistenziali e previdenziali per i lavoratori agricoli iscritti negli elenchi a validità prorogata », d'iniziativa dei deputati Pisicchio ed altri: approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole all'articolo 1 e contrario all'articolo 2*;

alla 12ª Commissione:

445 — « Straordinaria riqualificazione professionale degli infermieri generici e degli infermieri volontari della CRI »: *parere su emendamenti, condizionato alla introduzione di talune modifiche*.

FINANZE E TESORO (6ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Santalco, ha adot-

tato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

alla 2ª Commissione:

600 — « Conversione in legge del decreto-legge 15 dicembre 1979, n. 625, concernente misure urgenti per la tutela dell'ordine democratico e della sicurezza pubblica »: *parere favorevole*;

601 — « Misure per la lotta alla criminalità terroristica e organizzata »: *parere favorevole*.

INDUSTRIA (10ª)

Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 19 DICEMBRE 1979

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Forma, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

alla 5ª Commissione:

447 — « Snellimento delle procedure della Cassa per il Mezzogiorno per la concessione delle agevolazioni alle iniziative industriali con investimenti fino a due miliardi di lire »: *parere favorevole*.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari

Giovedì 20 dicembre 1979, ore 15,30

Commissioni riunite

3^a (Affari esteri)

e

11^a (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 20 dicembre 1979, ore 11

1^a Commissione permanente

Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interioro, ordinamento generale dello Stato e della pubblica Amministrazione)

Giovedì 20 dicembre 1979, ore 10

2^a Commissione permanente

(Giustizia)

Giovedì 20 dicembre 1979, ore 9,30

5^a Commissione permanente

(Programmazione economica, bilancio partecipazioni statali)

Giovedì 20 dicembre 1979, ore 11

6^a Commissione permanente

(Finanze e tesoro)

Giovedì 20 dicembre 1979, ore 16

7^a Commissione permanente

(Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

Giovedì 20 dicembre 1979, ore 9,30

9^a Commissione permanente

(Agricoltura)

Giovedì 20 dicembre 1979, ore 9,30

10^a Commissione permanente

(Industria, commercio, turismo)

Giovedì 20 dicembre 1979, ore 15,30

11^a Commissione permanente

(Lavoro, emigrazione, previdenza sociale)

Giovedì 20 dicembre 1979, ore 9,30

12^a Commissione permanente

(Igiene e sanità)

Giovedì 20 dicembre 1979, ore 11

Commissione inquirente per i procedimenti d'accusa

Giovedì 20 dicembre 1979, ore 10